

Agnella del Signore a sposa dell'Agnello

di Alessandro Conti Puorger

Il popolo di Dio, le pecore del Signore, il Buon Pastore

Il popolo di Dio pecore del Signore il buon Pastore, parabola dalle Sacre Scritture giudeo - cristiane, ha alla base formativa un'idea sedimentata nella cultura dei popoli per antica tradizione.

Omero chiamava i re "i pastori delle nazioni".

In egiziano il "governare", [?] cioè il HeKA'T, aveva per geroglifico un vincastro da pastore, e il Faraone era il "buon pastore" del popolo per incarico del dio **Ra** il dio-Sole dell'antica città di Eliopoli, emerso dalle acque primordiali del Nun.

Il falco Horus, figlio di Osiride = Ra = Aton e di Iside, si incarnava nel faraone, l'Horo vivente, unificatore dell'Alto e Basso Egitto con le due corone.

Ciò ha molto influito sui territori per secoli sotto l'egemonia egizia.

Per l'ebraismo Ra è così espressione del male assoluto il **ע**.

Dall'ebraismo, infatti, per reazione a quella cosmogonia è contrapposta la creazione da parte di lahwhè che per primo atto creativo disse "sia la luce" la

'**or** **א** **ו** **ר**, che ricorda molto da vicino l'Horo egizio.

L'immagine qui sotto di Horo in veste di falco con il famoso vincastro indica che il potere gli viene dall'alto essendo dotato di ali.

L'idea, nell'ebraismo è stata elaborata con la lettera **א** la 1° dell'alfabeto che inizia il miracolo della "Parola di Dio" delle Scritture con cui è creato il mondo.



La Bibbia, peraltro, è stata formata in un ampio arco di tempo di circa XIII secoli e la redazione dei libri del canone giudaico è terminata XXII secoli fa, quando il mondo Egizio aveva ancora una qualche influenza sulla Palestina.

Del resto anche i testi del canone cristiano, completo tre secoli dopo con l'ultimo libro, l'Apocalisse, sono stati scritti con la civiltà egizia ancora viva, pur se ombrata dall'egemonia Romana.

La stessa Bibbia nella Torah mette volutamente in chiaro che l'Egitto fu la fornace in cui per oltre 400 anni fu forgiato il primo nucleo di Israeliti.

Quel varco temporale redazionale dei testi biblici, infatti, è così ampio se si segue la tradizione che porta a Mosè.

Resta il fatto che la cultura ebraico - giudaica ha la peculiarità di ritenere di essere stata in contatto, proprio quando era ancora molto tenera, col pensiero egizio e propone quale primo scrittore un principe egiziano di origine ebraica.

La forma finale pervenutaci dei sacri libri della Torah - Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio - che la tradizione, appunto, imputa a Mosè, risale al V sec a. C. al tempo di Esdra e Neemia.

Il sostenere della tradizione di rifarsi a scritti che hanno parti fondanti dei tempi di Mosè, implica che la scrittura geroglifica ha avuto una qualche influenza.

Di ciò - geroglifici e Bibbia - mi sono interessato in più riprese.

Al riguardo, segnalo alcuni miei articoli:

- www.bibbiaweb.net/lett009s.htm “Chi ha scritto l'Esodo conosceva i geroglifici”;

- www.bibbiaweb.net/lett010s.htm “Geroglifici nella Bibbia: Gesù primo figlio dell'uomo e non di satana”;

- www.bibbiaweb.net/codice.htm “Bibbia-Tracce di geroglifici nel Pentateuco (parte 1° e 2°) articoli in pdf .

- www.bibbiaweb.net/codice.htm “Mosè nascosto” articolo in pdf.

Si pensi al “**Il Signore è il mio pastore**” (Salmo 23,1).

In ebraico è scritto così: **יְהוָה יְרַחֵם**; è un “credo”, una confessione di fede.

lahwèh è il mio Ra, visto che Ra si scrive con le stesse lettere, come si evince dalla parola Faraone **פַּרְעֹה**, cioè “Parla Ra”.

La lettera **פ** ebraica significa proprio “bocca” e lo è anche graficamente.

Davide grida, lahwèh è il mio Dio, lahwèh è il mio Ra, chi mi guida è lahwèh, non sono come il Faraone che è guidato da Ra.

Davide ... era pastore... per incarico di lahwèh.

Ezechiele, poi, il profeta dell'esilio babilonese, riprende il tema e ci presenta lahwèh quale “Pastore del suo popolo”.

I 5 libri della Torah sono la teca privilegiata dei significati delle parole ebraiche che hanno una qualche rilevanza biblica.

E', infatti, in linea generale da ritenere che i termini usati nei vari altri libri del canone e le parole là inserite e discusse si rifacciano a pensieri e commenti nati e sedimentati attorno a quella parola nelle meditazioni dei precedenti secoli da parte di fedeli, studenti ed insegnanti delle scuole rabbiniche di Torah, le antiche Yeshiva ketana e gadol e delle Midrasha.

Il canone delle Sacre Scritture giudaiche contenute nel testo masoretico della **TeNaK** (acronimo delle iniziali dei tre grandi settori che costituiscono la Bibbia ebraica) è nella colorita terminologia rabbinica l'insieme dei 24 libri, - Torah (5), Nebiaim (7), Ketubim (12) - che “sporcano le mani”, in quanto secondo quella tradizione con certezza sono sacri perché contengono la parola di Dio.

Tale insieme di libri, scritti in ebraico con poche parti in aramaico, sono tutti inseriti nel canone della Bibbia cristiana (Decretum Damasi 382 d.C.).

Per questa fu optato per le traduzioni in greco di quei testi e vi furono inclusi:

- i 27 libri detti del Nuovo Testamento (4 Vangeli, Atti degli Apostoli, 14 lettere di San Paolo, 7 lettere cattoliche e l'Apocalisse)
- 6 libri, prodotti in greco, detti deuterocanonici - Tobia, Giuditta, 1° e 2° Maccabei, Sapienza e Siracide -.

Gesù e il gregge di Abele

Sono andato a cercare nei libri del canone ebraico, la Bibbia masoretica, quando si trovano per la prima volta le parole le parole gregge e pastore.

Si trovano nel libro della Genesi al capitolo 4°, quando inizia il racconto di Caino e Abele: “...Ora Abele era **pastore di greggi** e Caino lavoratore del suolo. Dopo un certo tempo, Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al Signore; anche Abele offrì primogeniti del suo **gregge** e il loro grasso. **Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta...**” (Genesi 4,2b-5a)

Abele è il primo pastore e ha un gregge.

Sono poi andato a cercare quando per la prima volta si trovano associate le lettere ebraiche **ע ש י** del nome di Gesù, il Pastore grande delle pecore della lettera agli Ebrei (13,20): “**Il Dio della pace che ha fatto tornare dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un’alleanza eterna, il Signore nostro Gesù...**”

Quelle tre lettere del nome di Gesù sono solo consonanti, come del resto tutte le 22 lettere dell’alfabeto ebraico che, per la loro grafia, sono anche evidenti icone di messaggi grafici.

Nei testi sacri liturgici i segni di vocalizzazione furono aggiunti, infatti, dopo che era già stato distrutto il Tempio di Gerusalemme (Tito nel 70 d.C.) ed c’era stata la seconda diaspora, vale a dire sicuramente dopo il 135 d. C., epoca della persecuzione dall’imperatore Adriano. (La I diaspora fu l’esilio babilonese nel 607 a. C.) Sono rimasto esterrefatto quando mi sono reso conto che per la prima volta quelle tre lettere si trovano proprio nel versetto Genesi 4,4 di quel racconto, di Caino e Abele, perché quando il testo scrive ciò che si traduce “il Signore gradì Abele”, il “gradì” è scritto **ע ש י** *Ish’a*.

Vicino a *Ish’a*, a sinistra c’è il tetragramma sacro di **ה ו ה י** *lahwèh*, che nelle traduzioni e nella lettura, per non nominarlo invano, in genere è sostituito con la parola “Signore”, e dopo, ancora o a sinistra si trova anche il biletterale **א ל**, lì considerato dai traduttori come preposizione di “a – verso” che, se si supera la vocalizzazione, ha le stesse lettere che sono tradotte anche con la parola “Dio”. In definitiva, se si trascurano i segni di vocalizzazione, che peraltro all’epoca non c’erano, un ebreo cristiano nel I-II sec. d. C. trovando **י ש ע י ה ו ה א ל** avrebbe potuto leggere: “**Gesù il Signore Dio**”, ma con la traduzione in greco ciò si perde.

Questo Gesù inoltre si trova alla destra di Dio.

Scrivo il testo di quel versetto Genesi 4,4 per intero con vicino i segni ebraici:

“...anche Abele offrì	ו ה ב ל ה ב י א ג מ ה ו א
primogeniti del suo gregge	מ ב כ ר ו ת צ א נ ו
e il loro grasso.	ו מ ח ל ב ה ן
Il Signore gradì	ו י ש ע י ה ו ה א ל
Abele e la sua offerta.”	ה ב ל ו א ל מ נ ח ת ו

E’ un fatto notevole che alle origini della storia biblica appena appare un pastore, un gregge, un uomo che muore ucciso da un fratello, in qualche modo viene ad apparire Gesù.

In effetti, come ho inserito in www.bibbiaweb.net/lett032s.htm “**Visione su Abele, il pastore gradito al Signore**” è da ritenere che Dio gradì Abele e, di conseguenza, la sua offerta che era solo espressione della sua religiosità; non perché fosse in favore dei pastori piuttosto che degli agricoltori.

“Caino offrì frutti del suolo **ה ג ד נ** in sacrificio al Signore” (Genesi 4,3b), ma Dio Adamo aveva detto “*maledetto sia il suolo **ה ג ד נ** per causa tua!*” (Genesi 3,17b) e non poteva accettare quei frutti.

Quei frutti del suolo sono così una perifrasi che contiene il riferimento al primo peccato e perciò conseguentemente ne sono uno sviluppo.

L’offerta di Abele erano primogeniti del gregge **שׁוֹן י נ צ** (ג=י a fine parola) e tra l’altro **שׁוֹן י נ צ**, ha un suono che ricorda *Sion*, la città amata dal Signore.

In ciascuna lettera ebraica, però, nella grafia conservata gelosamente per secoli, dedotta da grafie precedenti quali la sinaitica e l’egizia che avevano in sé il valore di icona, vi è griffato il concetto che volevano portare alla mente.

Perché Abele fu gradito, forse è spiegato proprio con le lettere nella parole usate per l’offerta.

Rinviando al mio articolo “**Parlano le lettere**” www.bibbiaweb.net/lett003s.htm sulla tematica dei significati delle lettere ebraiche e sul mio metodo di decrittazione, vado a considerare che la lettera *sade* **צ**, la 18° della serie alfabetica ebraica e la prima di **י נ צ** “gregge”, appare come un viottolo che va in salita o in discesa.

Poi la parte alta della **צ** è simile alla ‘ajin **ע** che indica vedere ed agire onde concludi che il significato grafico di **צ** è: **Veder salire, discendere, su, giù** .

Per Gabriele Mendel, infatti, quella lettera “Simbolizza la forza vitale del Creato che scende da Dio alle creature e risale dalle creature a Dio.”

Ora le lettere **י נ** (ove **ג** = **י** a fine parola) sono quelle del radicale **ה נ נ** di “incontrare” salvo la lettera *he* **ה**. (La *he* indica spazio aperto. E’ possibile aggiungerla nella decrittazione perché le lettere nei primi testi, tutte egualmente spaziate e parole non definite, comportavano accanto un campo aperto, cioè la presenza di una costante lettera *he*.)

Con queste idee quelle tre lettere di gregge **י נ צ**, sono leggibili come preghiera dell’anima di Abele di volere salire **צ** fino a Dio per incontrarlo (**ה**)**י נ צ**, o una richiesta a Dio stesso che scendesse a stare con lui come compagno per pascolare insieme liberi e felici come raccontava Adamo ad Abele, quando erano ancora in Paradiso.

La richiesta di Abele, allora di fatto, era, fammi venire su o scendi Tu, vale a dire Maran-atah, vieni Signore... e Lui gradì **ע ש י**, perché ... aveva pensato di far incontrare l’uomo con Gesù **ע ש י** per superare la maledizione del serpente.

D’altronde compagno e pastore in ebraico hanno la stessa radice **ה ר ע**.

Al Signore interessa il cuore, quindi, ciò che Dio gradì fu il cuore di Abele, ossia l’intenzione dell’offerta di Abele non l’offerta in sé.

Nella successiva parola di quell’offerta c’è “grasso” **ה ל ב ה** ove, peraltro, si trova proprio l’idea in ebraico delle parti intime, midolla **ה ג** e cuore **ל ב**.

In definitiva, il Signore gradì le intenzioni intime di Abele.

Nella lettera ai Romani è sottolineato, infatti, quale debba essere il vero culto da rendere a Dio: “*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.*” (Romani 12,1)

San Paolo giudeo, fariseo, esperto della parola, conoscitore delle Sacre Scritture “*formato alla scuola di Gamalièle*” (Atti 22,3) il grande rabbi di quel

tempo, penso che avesse in mente proprio quel brano della Genesi quando scrisse “gradito a Dio”.

Faccio infine notare che nel racconto di Caino e Abele nel versetto successivo che viene tradotto “...**ma non gradì Caino e la sua offerta...**” (Genesi 4,5) in effetti, nel testo ebraico il “no” c’è, ma il “gradì” non c’è, è sottinteso e di ל א “no” invero ce ne sono due - ו ל א מ נ ה ת ו - letteralmente è: “ma ו non ל א Caino ו ק י ן e ו non ל א la sua offerta ו מ נ ה ת ו”.

Gesù י ש ע non è associato, quindi, con il “no”, ma solo con il... “sì”.

E’ evidente che lì, proprio nella storia di Caino, vi fu il primo doppio no.

Viene alla mente il pensiero di San Paolo che certamente ciò avrà notato quando dice: “*Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu “sì” e “no”, ma in lui c’è stato il “sì”. E in realtà tutte le promesse di Dio in lui sono divenute “sì”. Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro “Amen” per la sua gloria.*” (2 Corinzi 1,19.20)

Tra l’altro San Paolo in un precedente versetto cita proprio un duplice “no”, “*Forse in questo progetto mi sono comportato con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo la carne, in maniera da dire allo stesso tempo sì, sì e no, no?*” (2 Corinzi 1,17)

Cioè Caino decideva secondo la carne e Abele secondo lo Spirito e le opere della carne non sono gradite a Dio.

Riporto la dimostrazione della decriptazione col mio metodo del versetto di Dio che gradì Abele e la sua offerta.

La decriptazione di tutto Genesi 4 è nell’articolo già citato su Abele.

Gen 4,4 ...anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta.”

ו ה ב ל ה ב י א ג מ ה ו א מ ב כ ר ו ת צ א נ ו ו מ ח ל ב ה ן
ו י ש ע י ה ו ה א ל ה ב ל ו א ל מ נ ה ת ו

E ו al mondo ה a casa ב del serpente ל entrò ה ad abitare ב. Fu י dal triste ג מ ל Lui א ה ו א, tra i viventi מ in pianto (ה) ב כ in un corpo ר si portò ו; finalmente ת giù צ ad incontrarlo (ה) ג א si portò ו. E ו nelle midolla מ ה del cuore ב ל entrò ה l’energia ן; si portò ו in Gesù י ש ע il Signore ה ה ו ה י. Dio ל א al mondo ה a casa ב del serpente ל portò ו la maledizione (ה) ל א; nel sacrificio מ נ ה della croce ת la porterà ו.

“E al mondo a casa del serpente entrò ad abitare. Fu dal triste Lui, tra i viventi in pianto **in un corpo si portò; finalmente giù ad incontrarlo si portò.** E nelle midolla del cuore entrò l’energia; si portò in **Gesù il Signore. Dio al mondo a casa del serpente portò la maledizione; nel sacrificio della croce la porterà.**”

L’Agnello

Il libro della Genesi nel brano del sacrificio d’Isacco ci presenta la figura di un agnello di Dio, soccombente nel sacrificio, simbolo in cui l’esegesi cristiana ha individuato l’emblema del Cristo: “*Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: Padre mio! Rispose: Eccomi, figlio mio. Riprese: Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto? Abramo rispose: Dio stesso provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!*” (Gen 22,7.8)

La parola che la C.E.I. traduce come agnello nel testo ebraico è shoe ה ש.

Nel vocabolario, infatti, si trova che shoe è un capo di bestiame minuto di

pecora o di capra.

Ciò è spiegato in Esodo 12,5, Numeri 15,11 e in Deuteronomio 14,4 .

Vi si trova, infatti, in chiaro che il capo di bestiame minuto può essere pecorino, ossia preso tra le pecore, o caprino, vale a dire preso tra le capre:

ש ה כ ב ש י ם ו ש ה ע ז י ם .

Pecorino specificatamente si scrive **ש י ם כ ב ש י ם** e caprino **ע ז י ם**.

In occasione del sacrificio di Isacco il vero soggetto del sacrificio si manifestò poi ad opera di Dio in un ariete impigliato in un cespuglio.

Gesù stesso ricorda l'episodio nel Vangelo di Giovanni 8,56 *“Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò”* e tutti i Vangeli ricordano la corona di spine in cui l'Agnello era come impigliato.

Lo stesso bilitterale **ש ה** è anche usato in altro momento importante, in una pagina fondante dell'ebraismo, quando il libro dell'Esodo riporta il comando del Signore di come festeggiare la Pasqua.

La descrizione è proposta prima del compimento della decima piaga d'Egitto: *“Parlate a tutta la comunità di Israele e dite: Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello **ש ה** per famiglia, un agnello **ש ה** per casa... Il vostro agnello **ש ה** sia **senza difetto, maschio, nato nell'anno**; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre.”* (Esodo 12,3 -5)

Le lettere ebraiche che usa tale importante testo dell'Esodo per le qualità che deve avere questo agnello sono state poi rivisitate sotto l'aspetto cristologico.

Per il cristianesimo l'agnello di Pasqua ricorda la risurrezione di Gesù Cristo.

Gli stessi significati intrinseci delle lettere ci portano a considerare che Lui è quel Agnello **ש ה** che “risorto **ש** uscirà **ה**” e che “la risurrezione **ש** aprirà **ה**”.

Le qualità di tale agnello proposte dal libro dell'Esodo sono essenzialmente morali che profetizzano il Verbo incarnato:

- **senza difetto**, *tamim* **י ם ג י ם**, cioè, perfetto, integro, “da Crocifisso **ת** acqua/vita/la madre **ג** ci sarà **י** per i viventi **ם**”;

- **maschio** **ר כ ר**, “il colpito **ז** agnello **ר כ ר**”...quindi l'agnello sgozzato, portato al macello, ma mansueto;

- **nato nell'anno** **ה ג ש נ ה**, cioè figliato nell'anno, che ricorda la parola figlio **ן** **ה** onde “il Figlio **ן ב** che la risurrezione **ש** invierà **נ** al mondo **ה**.”

Vari poi sono i termini che riguardano gli animali del gregge, tra cui ricordo:

- *rahel* **ל ה ר** per pecora, che è anche il nome proprio della matriarca Rachele, moglie di Giacobbe – Israele e madre di Giuseppe e di Beniamino;

- *car* **ר כ ר** per agnello, e anche usato per pascolo e che ha implicazioni importanti per quanto svilupperò in seguito;

- *'ail* **ל י א** per ariete, termine usato per l'animale impigliato nel cespuglio nel racconto del sacrificio di Isacco e che lo sostituì nel sacrificio.

Particolare tensione la Bibbia poi pone sul patto d'alleanza tra Dio e i patriarchi. Un'alleanza comporta unità di alcuni interessi e ciascuna delle parti è disposta a mettere in gioco in parte o tutto sé stesso.

Momento importante è la conclusione che comporta il sancire l'alleanza stessa col dividere e condividere un qualcosa per concludere il patto.

Il termine “concludere” **ת ר ת** una “alleanza” **ת י ר ב** si trova per la prima volta in Genesi 15,18 quando vi si racconta: *“In quel giorno il Signore concluse **ת ר ת**”*

questa alleanza **ב י ת ב** con Abram: *Alla tua discendenza io do questo paese dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate*“.

All'epoca di Abramo, e anche dopo, in tali casi era solito imbandire un banchetto rituale **כ ר ה carah** in cui si sacrificava almeno un agnello **כ ר** che **ת כ ר** si divideva e si condivideva.

Dio, infatti, in linea con questa usanza, aveva ordinato ad Abram di prendere una giovenca, una capra e un ariete tutti di tre anni che Abram divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra.

Per il rito di sancire l'alleanza i contraenti con un atto apotropaico vi passavano in mezzo e pronunciavano un giuramento che si concludeva con un: “accada a me come a questi animali se non la rispetterò”.

E per dividere l'animale gli dovevano rompere alcune ossa...

Dopo lunga attesa, a notte fonda, una fiaccola ardente, figura del Signore che unilateralmente assunse su di sé tale alleanza, passò tra gli animali divisi.

Sottolinea il Vangelo di Giovanni che dopo il sacrificio sulla croce *“Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro, che era stato crocifisso insieme a lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzaron le gambe”*. (Gv 10,32-36)

Nessun osso fu rotto all'agnello, come prescrive il comando dell'Esodo 13,46 *“non ne spezzerete alcun osso.”*; Gesù è il vero Agnello di Pasqua.

Questa prescrizione di non rompere le ossa all'agnello pasquale non ha riscontro in liturgie sacrificali, ne suggerisce altro motivo razionale se non di mostrare che a Cristo, pur veramente morto sulla croce, non per aver rotto chi una alleanza ma per averla portata a compimento.

Nell'atto del sacrificio da parte di un fedele devoto c'era poi l'idea di identificazione con l'offerta che rappresentare soggetto che l'offriva.

Da ciò al voler esprimere con l'offerta il pentimento e il desiderio d'essere purificati da errori commessi il passo è breve.

Al riguardo, è da premettere che nei tempi antichi la “lebbra”, malattia invalidante cronica, praticamente incurabile che colpisce la pelle, carne e nervi periferici, era considerata una maledizione.

Era in pratica la prova di essere stato fisicamente invasi dal male.

Era come se il male morale si evidenziasse con una deformazione fisica.

(La lebbra o morbo di Hansen o Hanseniasi è oggi curabile) .

La pelle diviene bianca e squamosa.

Al tempo degli egiziani si pensava d'essere stati toccati dal dio Ra.

Il colore della divinità, infatti, era il bianco candido e sui templi egizi c'erano lunghe aste con stendardi bianchi.

I morti imbalsamati con tele bianche erano ormai in mano agli dei.

Si pensi ad uno dei segni che Dio diede a Mosè nell'episodio del rovelo ardente per dimostrare il potere divino al Faraone: *“Il Signore gli disse ancora: Introduci la mano nel seno! Egli si mise in seno la mano e poi la ritirò; ecco la sua mano era diventata lebbrosa bianca come la neve. Egli disse: rimetti la mano nel seno. Rimise in seno la mano e la tirò fuori: ecco era tornata come il resto della sua carne.”* (Es 4,6.7)

Su ciò ho portato varie considerazioni nel paragrafo **“Mosè ebreo”** nell'articolo in pdf **“Bibbia - Tracce di geroglifici nel Pentateuco - 2° parte”** nella rubrica **“Lettere ebraiche e codice Bbibbia”** www.bibbiaweb.net/codice.htm .

Ora Ra e il Faraone פֶּרַע הָ, cioè “Parla Ra” per l’ebraismo sono espressione massima del nemico del Dio d’Israele e quindi rispettivamente il male רַעַא e il male personificato.

Nelle parole “lebbra”, in ebraico sar’at צַרַעַת e “lebbroso” sa’ar צַרַעַר, grazie le lettere con cui sono formate, come in genere accade, spiegano il concetto, infatti, si legge “sceso צ il cattivo/il male רַעַר per finirlo ת”.

La parola lebbra, lebbroso, lebbrosi si trova nella Bibbia cristiana 71 volte di cui 58 nell’A.T. ed altre 13 volte, ma solo nei Vangeli sinottici, a dimostrare che Gesù guarisce dalla lebbra, vale a dire per il senso comune di allora, Lui è l’unico in grado di togliere il male.

Il libro centrale della Torah, il Levitico al capitolo 14 prevede il rito di purificazione per un lebbroso guarito che si sviluppa in due fasi.

Il che dimostra che uno, pur se guarito nella carne dalla lebbra, può non essere guarito totalmente dal male in genere, cioè quello ben più grave che colpisce lo spirito dell’uomo.

L’uomo, allora, ha bisogno di un rito di espiazione, visto che c’è stata la prova, tanto è vero il male s’era manifestato anche fisicamente.

Dopo otto giorni dal primo accertamento con rito di purificazione dei sacerdoti dell’avvenuta guarigione, c’è il rito espiatorio in cui appaiono due agnelli e una agnella senza difetto, come sacrificio di riparazione (Levitico 14,10-20).

Il rito espiatorio è molto complesso, ma il senso finale è che il peccato, la colpa e il male anche nascosto da cui veniva purificato il richiedente era espiato e rimesso con l’olocausto dell’agnello.

Questi agnelli sono lì chiamati *koeboesh* כֹּבֵשׁ, plurale *koboeshim* כֹּבֵשִׁים, e agnella כֹּבֵשׁה, il tutto dal radicale כֹּבֵשׁ che è del verbo “calpestare, mettere sotto i piedi, soggiogare”, sì che sgabello egualmente è *koeboesh*.

Credo che venga o dall’idea di spengere un fuoco col piede in quanto כֹּבֵה è radicale di spengere, o dal fatto che in genere quel animale si uccide, si spegne (כֹּבֵה) per arrostito sul fuoco שׁ “*In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare.*” (Esodo 12,8)

La lettera agli Ebrei riferisce questo rito all’atto unico di valore eterno del Figlio di Dio: “*Cristo invece, venuto come sommo sacerdote di beni futuri, attraverso una Tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano di uomo, cioè non appartenente a questa creazione, non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue entrò una volta per sempre nel santuario, procurandoci così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsi su quelli che sono contaminati, li santificano, purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo, che con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalla opera morte, per servire il Dio vivente?*” (Ebrei 9,11-14)

Nel articolo in pdf “**Acqua viva, fonte, sorgente per lavare il peccato**” della rubrica “**Attesa del Messia**” www.bibbiaweb.net/messia.htm ho, tra l’altro, decrittato quel capitolo 14 del Levitico.

Riportando a Cristo tutti i segni delle lettere ebraiche, visto che Lui è il primo e l’Ultimo, l’alfa e l’omega, quindi, א e ת, vale a dire che tutto l’alfabeto ebraico gli si deve riferire, si ha che una lettura delle lettere che formano la parola agnello *koeboesh* כֹּבֵשׁ è: “spengerà (כֹּבֵה) con la risurrezione שׁ”, sottinteso il male, e “la rettitudine כֹּ dentro בֹ accenderà שׁ”.

Le pecore e i capri, gli agnelli, le greggi, il pastore, l'ovile, i pascoli, sono immagini usate ripetutamente.

Si pensi poi al lungo capitolo 7 del libro dei Numeri, 89 versetti in tutto, ove per la dedicazione dell'altare della dimora o tenda del convegno che accompagnava gli Israeliti nel deserto il numero di volte che viene ripetuta la parola agnello /agnelli è 26 quanto è il valore gemiatrico, cioè somma del valore intrinseco delle lettere del Tetragramma sacro יהוה (5+6+5+10=26).

E' poi da ricordare il rito, descritto nel libro del Levitico al capitolo 16, quando una volta l'anno, Tempio esistente, il sommo sacerdote entrava nel Santo dei Santi per purificare sé e tutto il popolo dai peccati dell'anno trascorso.

Tale rito comportava tra l'altro due capri, su cui era da tirare la sorte, uno da lasciar libero nel deserto per Azazel (demonio del deserto) e uno da sacrificare davanti al Signore per i peccati di tutto il popolo, portando oltre il velo del Santo dei Santi il sangue del capro del sacrificio, a titolo espiatorio.

Molteplici sono nel N.T. e negli scritti della tradizione dei Padri della Chiesa gli accostamenti del capro espiatorio con la figura di Cristo che senza macchia alcuna si è sottoposto al sacrificio per la redenzione di tutti.

Ancora la lettera agli Ebrei riferendosi a Cristo sottolinea:

- *“Tale era infatti il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli; egli non ha bisogno ogni giorno, come gli altri sommi sacerdoti, di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo, poiché egli ha fatto questo una volta per tutte, offrendo se stesso.”* (Ebrei 7,26s)
- *“Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore, e non per offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui.”* (Ebrei 9,24s)

Nell'articolo www.bibbiaweb.net/lett035a.htm “**Le feste ebraiche della venuta del Messia**” ho riportato tra l'altro la decriptazione di tale capitolo Levitico 16 che in 34 versetti fornisce una concreto risposta a conferma che quella pagina nasconde l'epopea del Cristo.

Nei Targum Palestinesi di cui ho trattato in “**Torah - Targum palestinesi - versetti scelti con commenti**” www.bibbiaweb.net/lett051s.htm per la conclusione dell'Alleanza al capitolo 24 del libro dell'Esodo si trova:

Esodo 24,10 - *Alzarono gli occhi e videro la Gloria di Dio e sotto lo sgabello dei suoi piedi, che era disposto sotto il trono, come un'opera di pietra di zaffiro, per ricordare la schiavitù alla quale erano stati asserviti i figli d'Israele, con l'argilla ed i mattoni da parte degli Egiziani. Mentre le donne pestavano l'argilla con i loro uomini, ci fu là una fanciulla deliziosa, incinta; perse suo figlio e fu pestato con l'argilla. Gabriele discese e ne fece un mattone che trasportò nell'alto dei cieli e lo dispose come appoggio dello sgabello, simile in purezza al cielo stesso.*

Questo racconto inserito dal targumista si collega alle tradizioni dei sacrifici dei cananei i cui potenti che si assicuravano il compiacimento e la fortuna da parte dei propri idoli anche sacrificando un proprio figlio che muravano sotto il gradino della porta di ingresso dei propri palazzi.

Di fatto il sangue di Abele chiama Dio dalla terra nell'allegoria si concretizza con quel neonato morto per l'odio del potente fratello nemico, l'Egiziano, messo a perenne ricordo di Dio, in trasparenza in quello sgabello che lo vede ogni volta che guarda verso la terra.

La terra è figurativamente lo **sgabello** dei piedi di **Dio** "Il cielo è il mio trono e la terra è lo **sgabello** dei miei piedi" (Isaia 66:1), "...io vi dico: non giurate affatto: né per il **cielo**, perché è il **trono di Dio**; né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per **Gerusalemme**, perché è la **città del gran re**. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello." (Matteo 5,33-36)

"Sgabello" in ebraico si dice in due modi, "hadom" ה ד ה e "koeboesh" כ ב ש.

Il primo ricorda il sangue ד ב ed l'essere simile (ה) ד ב e il secondo è anche il radicale di "calpestare" e con la ש finale usando la lettera sin anziché la shin significa agnello" "koeboes".

Quella simbologia porta alla considerazione che Dio vide come erano stati calpestati, come il sangue chiamava dalla terra, all'idea del figlio e della somiglianza e dell'agnello.

Il pastore

Tutti questi ovini e caprini, vengono così a far parte dell'immaginario che li associa per allegoria al popolo di Dio.

Significativa nel libro dell'Apocalisse (7,17) è l'identificazione dell'Agnello col Pastore quando richiama il versetto 49,10 del profeta Isaia e propone "... perché **l'Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi**".

Nella conclusione alla lettera agli Ebrei, poi, si ha un'intensa sintesi teologica: "**Il Dio della pace che ha fatto tornare dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù...**" (Ebrei 13,20)

L'alleanza *berit* ב ר י ת porta a pensare a Dio che l'ha sancita כ ר ת col suo Agnello כ ר, Gesù, che fu "dentro ב col corpo ר a stare י in croce ת" come si legge dalle lettere di *berit*.

E' Questi l'Agnello, da prima di tutti i secoli prescelto per esprimere all'uomo, pensato e amato da Dio, in modo concreto, cioè visibilmente e corporalmente, la divinità, rendendo possibile con l'incarnazione un contatto sullo stesso piano di comprensibilità dell'uomo.

Una persona doveva quindi avere sia la natura umana che la natura divina, partecipando così dell'unica ed eterna sostanza dell'Unico Dio.

Secondo la tradizione mistica d'Israele, la cabbalah, la sostanza divina che ha provocato la creazione trapela in modo più evidente nella prima delle 10 sefirot

o ampolle che è chiamata *Koetzer* כ ת ר "corona" che ha riempito le successive due, *Binah* intelligenza e *Kohmah* Sapienza, manifestando poi in cascate le altre 7 sefirot della creazione con l'uso combinatorio delle lettere dell'alfabeto ebraico che sono anche numeri e che costituiscono le 22 vie con cui pervenirvi.

Le 10 sefirot secondo quella tradizione sono disposte o come un albero, l'albero sefirotico, o come un corpo, l'Adam Kadmon e le prime tre formano la testa di questo Adam Kadmon.

E' evidente che la mente dell'Adam Kadmon il כ ת ר prevede che esplicherà la כ con segni ת per la mente/testa ר,"" vale a dire porterà la ת ו ר ה.

(Ved. "Tensione dell'ebraismo ad una Bibbia segreta" www.bibbiaweb.net/lett015s.htm paragrafo "La Bibbia segreta cercata dalla cabbalà ebraica")

Il libro dell'Apocalisse segnala che l'Agnello ha una corona di sette corna: "**Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi**

un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra.” (Apocalisse 5,6)

E' combinazione o una voluto accostamento col pensiero della Cabbalah?

Oltre ai sette spiriti che coincidono con le 7 sefirot riempite in cascata dalla volontà creatrice da *Koeter, Binah e Kohmah* che possiamo ritrovare nel pensiero cristiano come Unicità di sostanza e Trinità di persone, c'è convergenza sul fatto che l'Agnello **כ** è immolato tagliato in Croce, segnato **ת**, da cui si arriva a **ת כ** come “rettitudine **כ** completa **ת** in un corpo **ר**”.

Che si tratti poi di corona non vi dovrebbe essere dubbio perché era “ritto in mezzo al trono”, quindi, partecipava di questo, cioè era incoronato.

Questa sostanza divina in modo sintetico la definisco “rettitudine” e la considero individuata dal concetto intrinseco legato alla lettera **כ** che rappresenta il palmo interno di una mano.

Il filosofo Marc Alain Ouaknin, figlio del Grande Rabbino Jacques Ouaknin scrive: “La lettera Kaf è il palmo della mano ... riinvia alla mano che si apre e che porge.”

Perciò, liscio, senza asperità, pulito, quindi retto.

Per l'Alfa beta de-rabbi 'Aqiva: “Kaf è il palmo della mano del giuramento e quindi è da considerarsi in collegamento con la mano di Dio”.

Per Sefer ha-Temunah: “Kaf è l'attributo del Regno...è il recipiente della Shekinah.”

Si trova il seguente versetto nel libro dei Proverbi che contiene la parola *Koeter* **כ ת ר** “**Gli inesperti erediteranno la stoltezza, i prudenti si coroneranno di scienza.**” (Proverbi 14,18)

In ebraico è così scritto:

נחלו פתאים אולת וערומים יכתרו דעת

Per decriptazione trovo i seguenti due significati riferiti:

- all'atto originario, “Dagli angeli **נ** dall'assemblea **ה** del Potente **ל** si porterà **ו** il Verbo **פ** per scelta **ת** primogenito **א** sarà **י** di madre **ב**. In un corpo **ל ו ל** alla fine **ת** si porterà **ו** dal nemico **ע ר**. Si porterà **ו** a vivere **מ** nei giorni **י ב י**. La rettitudine **כ** completa **ת** in un corpo **ר** porterà **ו** per aiutare **ד** nel tempo **ע ת**”.

- al momento finale dopo l'azione apportata sui viventi, “Ad ereditare **ל נ ה ל** li ha portati **ו** il Verbo **פ** alla fine **ת**. Dall'Unico **א** sono **י** i viventi **ב** col corpo **ל ו ל**. Dall'errore (**ה**) **ע ת** in alto **מ ר ו** sono **י** a vivere **ב**. Sono stati **י** incoronati **ת ר** **כ**, recati **ו** alla conoscenza **ע ד** completa **ת**.”

Cosa è mai questa incoronazione dei viventi e questa conoscenza completa?

Le lettere sono **ת ר ו (ה)**, ossia “saranno **י** retti **כ** per la Torah (**ה**) **ת ר ו** portatasi **ו** in aiuto **ד** nel tempo **ע ת**”.

E' la Torah che si incarna “*Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge ה ו ר ת o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento.*” (Matteo 5,17) che ci porta alla conoscenza totale, infatti “... nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra era in grado di aprire il libro e di leggerlo ... il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli.” (Apocalisse 5,3.5)

Il libro era sigillato, criptato, solo con il Vangelo di Gesù Cristo si può aprire.

In oriente il re, pastore del popolo, come accennavo nelle premesse era immagine diffusissima, così lahwhèh, dalle scritture d'Israele è raffigurato allegoricamente quale "pastore", quindi, il popolo è il suo gregge.

Sono esemplificativo al riguardo i Salmi di Davide quando recitano:

- Salmo 23,1 "**Il Signore è il mio pastore**", di cui ho detto in premessa;
- Salmo 80,1s "**Tu, pastore d'Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge** י נ ז. *Assiso sui cherubini rifulgi davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse.*"

Pastore, infatti, è parola ricordata 109 volte nella Bibbia cristiana, di cui 89 negli scritti dell'A.T. e 20 nel N.T..

In ebraico "pastore" è *ro'oe* ר ע ה, participio passato del radicale ר ע ה, verbo che significa "pascere, pasturare".

I profeti a cominciare da Geremia, ripreso poi soprattutto da Ezechiele e da Zaccaria, usano tale allegoria per rimproverare i re d'Israele di non essere stati efficienti e profetizzano che il Signore si curerà direttamente del proprio gregge. Accade così che quando nella Bibbia si parla di greggi, pecore, bestiame minuto e di nati primogeniti sono evocati pensieri che comportano in genere una particolare tenerezza da parte del Signore Dio e sottendono tutto l'insieme di concetti legati a quelle parole che sono contenuti in quei testi e espimono in definitiva l'idea della escatologia e dell'attesa del Messia, del buon pastore del ripetuto Salmo 23: "*Di Davide. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare ad acque tranquille mi conduce.*"

Si pensi ad esempio che già nella traduzione in italiano della Bibbia la parola pecora, pecore, pecorella si trova complessivamente 174 volte, di cui 132 nei testi detti dell'A.T. e 42 nel N.T..

Di quelle 42 volte del N.T. ben 22 si trovano nel Vangelo di Giovanni e 11 in quello di Matteo che sono i più permeati di cultura ebraica.

Le restanti volte, infatti, sono solo 2 in Luca, 2 in Marco e 5 in altri testi del N.T..

La questione diviene poi eclatante nei riguardi degli sviluppi giovannei se si va a cercare nelle traduzioni la parola "agnello".

Questa viene usata complessivamente 93 volte, di cui 40 nel N.T. .

Di queste 40 volte, due sole appare fuori dagli scritti giovannei, in:

- Atti 9,12 richiama una pericope del 4° Canto del Servo di Isaia 53,7.8;
- 1 Pietro 1,18s "*Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di **Cristo**, come di **agnello senza difetti e senza macchia.***"

Le altre 36 apparizioni della parola "Agnello" si trovano nel libro dell'Apocalisse che esalta appunto l'Agnello immolato che apre i 7 sigilli, il che evidenzia un'elaborazione e un approfondimento della Chiesa primitiva sulle figure bibliche proposte dai profeti, in particolare del canto del 4° Canto del Servo di lahwhèh del profeta Isaia, quando al versetto 53,7 propone: "*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; **era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.***"

(L'intero 4° Canto del Servo l'ho presentato decriptato nel già richiamato "**Visione su Abele, il pastore gradito al Signore**" www.bibbiaweb.net/lett032s.htm)

Gesù Cristo, così è l'agnello senza macchia.

Lo stesso Giovanni evangelista nel suo Vangelo al capitolo 1, versetti 30 e 36 riporta che Giovanni Battista per due volte disse di Gesù che veniva al battesimo nel Giordano. "**Ecco l'agnello di Dio**":

- "Il giorno dopo, Giovanni (Battista) vedendo Gesù venire verso di lui disse: Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!"

- "Il giorno dopo Giovanni (Battista) stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: Ecco l'agnello di Dio!"

Faceva presente così che quel Gesù incarnava tutto ciò che l'immaginario religioso di Israele aveva elaborato fino allora sul sacrificio dell'agnello negli scritti biblici e nei commenti.

La sposa dell'Agnello

Nella visione di Cristo e della Chiesa come sintesi teologica, di cui il Cantico dei Cantici è profezia, questo Agnello attende una sposa.

Nell'articolo www.bibbiaweb.net/lett023s.htm "Alfabeto ebraico, trono di zaffiro del Messia" tra l'altro facevo notare quanto in appresso.

Scrivendo le 22 lettere dell'alfabeto da destra a sinistra, com'è l'uso ebraico, in effetti, quattro risultano le lettere mediane - מ ל כ י - contornate da nove lettere a destra e nove a sinistra.

ת ש ר ק צ פ ע ס נ מ ל כ י ט ז ה ד ג ב א

Questa è stata vista come una particolarità, cioè una firma di Dio stesso, ritenuto l'ispiratore dell'alfabeto, onde le stesse lettere Gli danno gloria.

Se l'alfabeto si legge di seguito il מ ל כ י al centro è:

- da destra a sinistra, "mio RE" מ ל כ י, o "RE מ ל כ י (hwh) י "

- da sinistra a destra, "saranno י la sposa (ה) ל כ י viventi מ".

Leggendole nei due sensi per quelle quattro lettere si può avere la combinazione:

- "Il Re מ ל כ י IHWH י ha il potere ל כ י della vita מ".

- "Saranno י la sposa (ה) ל כ י viventi מ del Re מ ל כ י Ihwh י".

Ovviamente ciò avverrà nei tempi messianici.

L'Apocalisse, infatti, che riguarda questi tempi ultimi sottolinea:

- 12,1 "Nel cielo apparve poi un segno grandioso: **una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle.**"

- 19,7-9 "Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché **son giunte le nozze dell'Agnello**; la sua sposa è pronta, le hanno dato una veste di lino puro splendente. La veste di lino sono le opere giuste dei santi. Allora l'angelo mi disse: **Scrivi: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello!** Poi aggiunse: **Queste sono parole veraci di Dio.** (Apocalisse 19,7-9)

- 21,9 "Poi venne uno dei sette angeli che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli e mi parlò: **Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello.**" (Apocalisse 21,9)

Finiti i sette giorni della creazione di cui il settimo è in corso, nell'ottavo giorno, nella domenica eterna, si avrà il compimento.

Sarà la festa del matrimonio dell'Agnello con una ...Agnella.

In effetti, cercando nei testi biblici antichi, la parola agnello *kibeshah* כ ב ש ה al singolare, nella traduzione cristiana della Bibbia si trova solo in Levitico 14,10, mentre in quella ebraica anche in Numeri 6,14 e in 2 Samuele 12, 3-6, qui tradotto con pecorella, quando Natan rimprovera a Davide i suoi peccati di adulterio con Betzabea e di omicidio nei riguardi di Uria.

In effetti faccio notare alcune particolarità:

- in Levitico 14,10 si parla di un ottavo giorno;

- Numeri 6,14 riguarda un nazireo;
- in 2 Samuele 12,3-6 Natan nel contestare il peccato fa allegoria tra pecorella - agnella e la moglie di Uria.

E' necessario aprire una parentesi e ricordare che in ebraico la donna dell'uomo, la moglie, è la 'Issah **ה ש א** .

Il versetto Genesi 2,23 ricorda che è tratta dall'uomo 'Ish **י ש א**, sia in senso fisico che etimologico.

Ricordo che **ה ש** capo di bestiame minuto è di per sé neutro.

Di solito si traduce con agnello, in effetti per essere certi che sia maschio, come è per la prescrizione pasquale, si deve aggiungere l'attributo del sesso, altrimenti resta indeterminato.

Allora, Natan per alludere alla moglie di Uria, leggeva nella mente **ה ש א** Issah una **א** di **ה ש** . . . una agnella, una pecorella, e Uria in effetti era stato un agnello **ה ש** mandato al macello.

L'allegoria a mio parere è ripresa nell'Apocalisse.

L'Agnello ha una **ה ש ב כ** Agnella, infatti " con i retti **כ** abita **ב** l'Agnello **ה ש**".

La donna **ה ש א** di Apocalisse 12,1 è "una donna **vestita di sole**, con la luna sotto i suoi piedi e **sul suo capo una corona di dodici stelle**".

E' vestita di sole, ma il sole non è il sole fisico, perché:

- "La città **non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.**" (Apocalisse 21,23)

- "Non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole..." (Apocalisse 22,5)

E' quindi vestita della luce di cui parla il Vangelo: "Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo" (Giovanni 1,9).

Questa luce appunto è l'Agnello.

E' la stessa luce che iniziò il primo giorno della creazione la **אור** 'or .

Si realizzano appieno le lettere della parola "L'Unico **א** si porta **ו** nel corpo **ר**".

In definitiva, una donna con la corona **ר ת כ**, è la sposa dell'Agnello.

Abbiamo visto che per l'agnello oltre che **כ ר**, è più in generale **ה ש**, l'agnello pasquale istitutivo del rito in Esodo 12.

E' evidente che allora le lettere della parola donna **ה ש א** sono state lette non più donna, ma "unita **א** all'agnello **ה ש**".

Si rende concreto il detto di Gesù: "Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo." (Matteo 22,30)

La donna non è più donna ma unita all'Agnello:

C'è un apoftegma riportato nel vangelo apocrifo di Tommaso il 22, non so quanto bene tradotto, che dice: "Gesù vide alcuni neonati che poppavano. Disse ai suoi discepoli: **Questi neonati che poppano sono come quelli che entrano nel Regno. E loro gli dissero: Dunque entreremo nel regno come neonati? Gesù disse loro: Quando farete dei due uno, e quando farete l'interno come l'esterno e l'esterno come l'interno, e il sopra come il sotto, e quando farete di uomo e donna una cosa sola, così che l'uomo non sia uomo e la donna non sia donna, quando avrete occhi al posto degli occhi, mani al posto delle mani, piedi al posto dei piedi, e figure al posto delle figure allora entrerete nel Regno.**"

Mi ha colpito: quando due faranno uno e א = 1; ב = 2 .

In ebraico amare è אהבה e amore 'ahabah אהבה; nell'amore tra i due ב esce ה una unità א e viceversa, uniti א aprono ה una casa/famiglia ב.

L'amare poi porta alla pienezza del numero 8 e da qui all'8° giorno della domenica eterna, infatti, la somma dei numeri delle lettere che costituiscono la parola ebraica di amare è proprio 8 (אהבה 2+5+1=8).

Quando regna l'amore non ci è più uomo né donna, ma c'è una unità in Cristo. Lo conferma San Paolo nella lettera ai Galati: "**Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. E se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.**" (Galati 3,26-28)

I battezzati erano in lunghe vesti di lino bianche.

Ce lo ricorda la tradizione della Domenica in Albis.

L'Apocalisse insiste molto sulle vesti bianche di lino purissimo:

- 3,4.5 "essi mi scorteranno **in vesti bianche**, perché ne sono degni... **Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti**, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli";
- 7,13 "Uno dei vegliardi allora si rivolse a me e disse: **Quelli che sono vestiti di bianco**, chi sono e donde vengono? "
- 19,14 "Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, **vestiti di lino bianco e puro.**"

La sposa dell'Agnello è appunto in bianche vesti:

"**Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a Lui gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello;**

la sua sposa è pronta:

le fu data una veste di lino puro e splendente". (Apocalisse 19,7.8a)

Un modo di dire lino finissimo nella Torah è shesh שש.

Le stesse lettere indicano anche il numerale sei.

Fu שש usato la prima volta nel libro della Genesi nel racconto di Giuseppe, quando dopo che gli aveva svelato il senso del sogno delle 7 vacche grasse e delle 7 vacche magre: "**Il faraone disse a Giuseppe: Ecco, io ti metto a capo di tutto il paese d'Egitto. Il faraone si tolse di mano l'anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo שש e gli pose al collo un monile d'oro.**" (Gen 41,41.42)

Si trova 26 volte, numero del Tetragramma sacro, nel libro dell'Esodo nei capitoli 25-28, 35, 36, 38, 39.

Ho provato, allora, a fondere le lettere di uomo א י ש e di donna א ש ה e viene א י ש ש א א che leggo in due modi:

- Dall'Unico א all'origine א nel sesto שש (giorno) furono י ad uscire ה;
- Dall'Unico א uniti א in vesti di lino שש saranno י ad rientrare ה.

"La veste di lino sono le opere giuste dei santi". (Apocalisse 19,8)

Sommando le lettere delle parole uomo e donna, così, vengono due ש א 'esh che in ebraico vuol dire fuoco, quindi due fuochi, e un א י YH, cioè Yahwèh.

Al proposito Rabbi Jeoshua ben Qorach disse: “Quando era solo il suo nome fu Adamo, per la terra – ‘*adamah* – da cui fu tratto, ma quando gli fu dato l’aiuto della donna si chiamò uomo **אָדָם** e donna **אִשָּׁה**. Che fece il Santo, benedetto egli sia? Mise il suo nome YH **יהוה** tra i loro nomi dicendo: Se camminerai nelle mie vie e custodirai i miei precetti, il mio Nome resterà in mezzo a voi e vi salverà da qualsiasi disgrazia, ma al contrario, ritirerò il mio Nome da voi e vi cambierò in fuochi e il fuoco dorerà il fuoco, come è detto “*Quello è un fuoco che divora fino alla distruzione*”. (Gb 31,12)

Ezechiele 34 – I pastori d’Israele

Il seguire il pensiero sulle pecore e i pastori porta inevitabilmente al capitolo 34 del libro del profeta Ezechiele.

E’ questa una celebre passo non breve, 31 versetti, sui pastori d’Israele, molto citato e commentato e che ha celebri richiami nei Vangeli.

Per due volte sottolinea che ci sarà un giudizio:

- 17 “Ecco, io giudicherò **fra pecora e pecora**, fra montoni e capri.

בֵּין שֵׂה לִשְׂה

- 20 “Ecco, io giudicherò fra **pecora grassa e pecora magra**.

בֵּין שֵׂה בָרִיה וּבֵין שֵׂה רָזָה

Queste pecore nel testo ebraico sono appunto **שֵׂה**.

“*E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri*”, dice il Vangelo di Matteo 25,32.

C’è qui poi lo spunto ai versetti 15 e 16 della ricerca della **pecora** perduta e ai pascoli del cielo che trovano tanto spazio nei Vangeli (Matteo 18,12-14; Luca 15,4-7, Giovanni 10,1-21).

“Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita; fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia”. (Ezechiele 34 ,15.16)

Il testo evidenzia con vari modi di dire che quanto riporta è veramente un oracolo importante:

1 Mi fu rivolta questa parola del Signore:

2 Figlio dell’uomo, profetizza ... Dice il Signore Dio

7 ... parola del Signore

8 - parla il Signore Dio

9 ... parola del Signore

10 e 11 Dice il Signore Dio

15 ... Oracolo del Signore Dio.

17 e 20 ... dice il Signore Dio

24 io, il Signore... ho parlato.

27 io sono il Signore

30 ... io, il Signore, sono il loro Dio e ... Parola del Signore Dio.

31 ... io sono il vostro Dio. Oracolo del Signore Dio.

Ce n’era in abbondanza di avvisi perché potessi esimermi dal cercare di evidenziare per decriptazione la pagina di secondo livello.

Riporto così il testo C.E.I. del Capitolo 34 di Ezechiele e poi tutta di seguito per brevità senza dimostrazione la decriptazione.

Ezechiele 34 - Testo C.E.I

1 Mi fu rivolta questa parola del Signore: **2** Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, predici e riferisci ai pastori: Dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? **3** Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. **4** Non avete reso la forza alle pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. **5** Per colpa del pastore si sono disperse e son preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. **6** Vanno errando tutte le mie pecore in tutto il paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. **7** Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: **8** Com'è vero ch'io vivo, - parla il Signore Dio - poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d'ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge - hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge - **9** udite quindi, pastori, la parola del Signore: **10** Dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: chiederò loro conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così i pastori non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. **11** Perché dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura. **12** Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. **13** Le ritirerò dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutte le praterie della regione. **14** Le condurrò in ottime pasture e il loro ovile sarà sui monti alti d'Israele; là riposeranno in un buon ovile e avranno rigogliosi pascoli sui monti d'Israele. **15** Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. **16** Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. **17** A te, mio gregge, dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. **18** Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidare con i piedi quella che resta. **19** Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidato. **20** Perciò dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. **21** Poiché voi avete spinto con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna le più deboli fino a cacciarle e disperderle, **22** io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora. **23** Susciterò per loro un pastore che le pascerà, Davide mio servo. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore; **24** io, il Signore, sarò il loro Dio e Davide mio servo sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. **25** Stringerò con esse un'alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive, cosicché potranno dimorare tranquille anche nel deserto e riposare nelle selve. **26** Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. **27** Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; essi abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. **28** Non saranno più preda delle genti, né li divoreranno le fiere selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li

spaventerà. **29** Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle genti. **30** Sapranno che io, il Signore, sono il loro Dio e loro, la gente d'Israele, sono il mio popolo. Parola del Signore Dio. **31** Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio. Oracolo del Signore Dio.

Ezechiele 34 - Decriptazione

Ez 34,1 A portarsi sarà nel mondo per essere d'aiuto dentro al corpo il Signore. Per il maledetto ci sarà il rifiuto per essere stato ribelle.

Ez 34,2 In un figlio d'uomo nel mondo dall'angelo (ribelle) abiterà. In un primogenito dall'alto nel corpo si porterà tra le rovine. Sarà il principe di Dio nel mondo. I profeti si portarono a dire che alla fine di Dio sarebbe entrata in un vivente la potenza. In un corpo, in vista sarebbe stato dei viventi. La rettitudine entrerà dell'Unico a vivere in un corpo. Il Signore Iahwè al mondo portato sarà da una compagna. Ci sarà in Israele una donna nel cui corpo ad entrare sarà. Si porterà nella compagna che sarà la Madre del primogenito. Lo porterà al termine vivo al mondo. Il Potente si porterà nel primogenito ad entrare. Scenderà dell'Unico un angelo. Lo lancerà alla vista, entrerà dalla compagna che gli sarà madre.

Ez 34,3 Verrà a chiudersi nel cuore del prescelto primogenito che la sposa porterà e verrà giù per l'amarezza finire del serpente che la vergogna portò nel mondo. Dentro il corpo sarà l'Unico ad entrare in croce. In sacrificio si porterà. Nel mondo scenderà per incontrarsi col serpente, che all'origine segnò i corpi col peccare.

Ez 34,4 Verrà dal drago che l'ammalare ha portato, per finirlo. Il rifiuto dal petto verterà. Dalla croce nei viventi lo porterà (il rifiuto). Verrà ad annunciare che il serpente uscirà rifiutato. Guarirà tutti i viventi e il potente angelo brucerà dentro i corpi alla fine. Il rifiuto entrerà con la risurrezione dentro. Integri li riporterà. Verrà l'angelo per l'aiuto strappato via. La potenza delle origini rientrerà con la risurrezione dentro tutti i viventi che portati verranno dal Padre. La legge divina del Potente Padre versata a risorgere tutti i viventi porterà. Da dentro al petto la verterà. Uscirà dal corpo l'aiuto. Sarà dalla croce con l'acqua a venire. Ai viventi porterà dentro per far frutto la rettitudine. (Questa rettitudine proseguendo si comprenderà che è personalizzata nella figura della Madre, da cui nasce la Chiesa.)

Ez 34,5 Recò la dispersione ad esistere l'angelo nel mondo tra i viventi. La perdizione col male nel mondo portò. Finirà nel mondo l'esistenza di chi opprime. Il serpente delle origini da tutti uscirà. Del Potente la rettitudine col vigore risarà in tutti. Uscirà il demonio dal mondo e tutti il Verbo porterà a rialzarsi essendo l'energia rientrata.

Ez 34,6 Fu ad errare a portarli scendendo all'origine nel frutto. Nella sposa entrò nel corpo fu nei viventi a portarsi con agire da serpente. La rettitudine per il serpente scappò da dentro. Ad agire entrò un verme e l'agire da serpenti in tutte le persone fu ad entrare. In terra dall'angelo per salvarli si porterà giù "io sono". Ne porterà l'annullamento nelle generazioni. La risurrezione porterà per annullarlo. Nei viventi dentro gli rovescherà il fuoco.

Ez 34,7 Il Potente la rettitudine invierà che dal cattivo sarà a salvare. In un seno si porterà a venire per aiutare; da cibo si porterà nel mondo.

Ez 34,8 Nella prigione ove sono dell'Unico il figlio Unigenito tra i viventi dalla nube inviato sarà. Sarà al mondo a portarsi. Entrerà nel primogenito di una madre. Il serpente delle origini spazzerà. Un angelo nel mondo sarà a portarle l'indicazione che giù nel primogenito inviato sarà. Nel cuore di questi si porterà.

Alla indicazione uscì il sia. Fu l'energia ad entrarle. Giù l'Unigenito inviato fu. La potenza dell'Unico nella sposa entrò. Il Potente nella sposa visse, al termine uscì. Una luce sulla porta uscì per i viventi. Dell'Unico ci furono angeli che ai pastori si portarono: del Potente l'Unigenito cercassero, che portatosi nel corpo lo vedranno. E vennero con le greggi, furono a portarsi, furono il corpo a vedere e il partorito videro. Stava con la madre il primogenito portato integro e vennero su ad incontrarlo. C'era del Potente una luce che a vederlo li condusse.

Ez 34,9 Chi in cammino, inviato nel mondo nel corpo vide essere in vita alla luce dal seno portata in un primogenito prescelto la Parola del Signore.

Ez 34,10 Per spengere l'origine dell'essere ribelle dalla nube da inviato fu il Signore nel mondo. Uscirono per l'angelo i lamenti. Del maledetto cattivo fu da vivente a portarsi alla ricerca. Alla fine fu a venire giù ad incontrarlo nei giorni. Il sangue porterà nel mondo. A bruciarlo dentro a finire nell'acqua bollente il male porterà alla fine. Giù inizierà il rifiuto al serpente. Sarà il cattivo che ha portato il peccare per l'aiuto ad uscire. Dai corpi la rovina che vi vive verrà dai viventi portata fuori. Buon successo alla fine ci sarà. Si rialzeranno. Dall'Unico inviato sarà nei viventi il soffio che sarà entrando nei viventi a portare la divinità. In tutti entrerà il vino del Potente. Uscirà dai viventi il serpente. Dell'Unico con la rettitudine la potenza rientrerà.

Ez 34,11 Bruciature per la rettitudine nel mondo inizieranno per l'essere ribelle dal Signore. Sarà una calamità nel mondo per l'angelo. L'angelo sarà a scontrarsi con una forza e dalle generazioni con la risurrezione alla fine sarà a venire giù. Gli iniziano i lamenti, ma da dentro rovesciato dai corpi alla fine sarà dei viventi.

Ez 34,12 La rettitudine da dentro verserà dal corpo. Dalla croce dal corpo si vedrà uscire. L'eternità per saziare da dentro sarà a portare con l'acqua. Fuori sarà a portarla il Crocifisso e da dentro per tutti porterà la rettitudine. Scenderà dall'Unico Figlio a far frutto. La risurrezione porterà alla fine. La rettitudine invierà del Padre, rovesciata dal corpo verrà giù, incontrandola sarà a portare nel mondo la prosperità, tutti saranno a rivenire in vita. Dalla piaga la potenza uscirà con l'acqua che a rovesciarsi si porterà sui morti. Del primo risorgerà il corpo. L'energia il Verbo giù porterà per risorgere. I viventi in un giorno si rivedranno per l'energia angeli portati alla vista con corpi meravigliosi.

Ez 34,13 E fuori si porterà la sozzura da tutti che è nei viventi, la vita angelica rientrerà. I popoli porterà a radunare da tutta la terra per portarsi dal Crocifisso e gli entreranno dentro. Saranno all'Unico portati tutti; saranno a centinaia. Potenti gli uomini, integri, porterà da compagna. Saranno col Crocifisso a stare a vivere. Da Dio li partorirà, saranno col Principe di Dio a casa dell'Unico. Col Verbo saranno i rialzati portati a casa da sposa. I viventi porterà dallo stare in esilio a stare fuori dalla terra.

Ez 34,14 Dentro a vivere la compagna nel cuore si porterà. Abiterà dell'Unigenito nel corpo vedendolo aperto. Desidereranno nel Crocifisso i viventi portarsi. Dentro entrando nel corpo cambieranno. Portandosi i viventi a stare nel risorto corpo, in Dio essendo entrati, saranno ad uscire nei pascoli per vivervi. Risorte dai morti le moltitudini saliranno dagli angeli. Dal mondo il Figlio li porterà fuori. Nel cuore li condurrà a casa. Porterà a vivervi la compagna nell'ottavo (giorno). Dal Crocifisso dal corpo una sorgente uscirà. Da Dio partoriti saranno. Saranno con i risorti corpi dèi.

Ez 34,15 Dall'Unigenito di angeli un fiume si vedrà uscire. Su ad incontrare saranno portati "io sono". Nella luce dentro staranno. Saliranno vivi. L'angelo

delle origini nei viventi dall'Unigenito giudicato sarà stato per esserci stata perversità.

Ez 34,16 Verranno dal Padre nel corpo del Crocifisso che al Padre verserà i simili. Rierranno gli espulsi con Crocifisso. All'Unico li ricondurrà li porterà del Potente tra gli angeli dallo stare in esilio. Con il corpo del Crocifisso fratelli a casa risorti porterà. Verranno dalla malattia fuori. All'Unico dal petto li verserà e verranno nell'ottavo (giorno) da Lui. Dal Crocifisso usciranno dal petto, verserà fuori la Donna dei viventi che gli sarà per mano. L'Unigenito con la compagna tra gli angeli entreranno a casa. Dentro vivranno nella luce del Verbo da innamorati.

Ez 34,17 Verranno tra gli angeli dal mondo su per incontrarlo. Essendo retti entreranno dall'Unico da vivi a vederlo. Il primogenito che li ha aiutati tra gli angeli è lahweh che al mondo ad inviare l'energia fu della risurrezione. Il soffio che nei cuori dentro c'era dell'angelo ha bruciato nel mondo. Il serpente per la risurrezione uscito rifiutato sarà stato. Il serpente sarà stato reciso. Nel tempo ha portato aiuto, è stato un vivente.

Ez 34,18 Entratigli in seno nel cuore, dalla piaga vivi usciranno i viventi. Col corpo lo vedranno uscendo. Dal mondo nel cuore li ha condotti a casa. Tutti da pastore ha portato e saranno dal Crocifisso dal corpo per entrare nei pascoli essendo retti. Gli uomini con i corpi a vivere nella pienezza ha portato. A casa col corpo si rivelerà essere stato la rettitudine ai viventi a recare che li ha salvati. Ha versato i popoli che erano tra i morti la risurrezione, tutti li ha riportati e verranno degli angeli condotti negli ordini per starvi a vivere. Dentro al corpo si rivelerà essere stato il retto vivente che tutti ha guarito con la risurrezione che ha recato l'energia.

Ez 34,19 Portati su l'incontreranno cambiati dalla prova nei corpi rivelatisi essere retti morti per il cattivo che era stato l'angelo che la perversità con l'essere ribelli aveva soffiato. Sciolti nel cammino dal serpente erano anelanti che il Crocifisso con la risurrezione finisse chi li opprimeva.

(Ovviamente chi fosse bruciato del tutto era chiaro che era un serpente completo)

Ez 34,20 I serpenti con la rettitudine avrà ucciso. L'origine dell'essere ribelli dall'Unico giudicato sarà stato. Fu per la perversità maledetto. Sarà ad uscire dai viventi. Uscirà l'angelo tra i lamenti. Da "Io sono" dentro sarà inviato nel fuoco che entrerà dentro i corpi. Ciò che è perversità dentro è dell'angelo; brucerà! Uscirà dai corpi questi fuori.

Ez 34,21 Spazzato l'angelo, dentro le angustie che portano piante finiranno. Per la Parola da tutti uscirà il biasimo portato dentro dal cornuto. Essendo retti gli uomini spenderanno. Nell'assemblea porterà la sposa. Ad ereditare li porterà il Crocifisso l'eternità. Tra i beati entreranno col Verbo su portati innocenti. Desideravano tutti tra gli angeli entrare. Di Dio entreranno nell'assemblea i portati su dal mondo.

Ez 34,22 Li porterà dal mondo Gesù che crocifisso fu. Potente su l'incontreranno (quando) saranno portati dal Potente. Dell'Unigenito Crocifisso uscì il vino nel mondo che dal peccare li ha liberati. Dentro questi avrà portato giustizia. Finito sarà stato dentro chi opprimeva. La risurrezione entrando il serpente ha bruciato nel mondo.

Ez 34,23 Li a condotti dal mondo versando gli uomini che c'erano, innalzati sono stati, gli ha aperto i pascoli, da fratello li ha aiutati, portandosi da pastore quel primogenito crocifisso. Nel mondo da inviato venuto per servire era da Davide. Lui fu nel corpo ad agire nel mondo. Lui desiderò in croce da vivente

poter entrare per riportare la primitiva esistenza nel mondo. Fu aperto onde la potenza uscisse per finire il male nel mondo.

Ez 34,24 Riportò "Io sono" il Signore la primitiva esistenza da loro rifiutata per il serpente che ad entrare fu nei viventi. Si portò in azione da solo, fu l'essere impuro giudicato. In dono al Padre tutti ha portato chi anelava incontrarlo. Fu il Signore, la Parola che Crocifisso fu.

Ez 34,25 Lo portarono da Agnello in croce. Furono i potenti del mondo che da vivo dentro il corpo furono a crocifiggerlo; un delitto! Vivo si riportò, entrò risorto a casa il Crocifisso. Iah era entrato in un corpo. Lo videro apertamente la madre con gli apostoli. Dal mondo quel primo col corpo salì, ma sarà la risurrezione dentro a portare. Dentro un vivente la Parola del Potente abitò nel cuore. Ad annunciare fu la risurrezione. Apostoli portò, dentro furono a svegliare che ci risarà la vita.

Ez 34,26 Portarono gli apostoli il Crocifisso ai confini. Erano desiderosi tutti i viventi di riportarsi di convertirsi per essere a casa riportati tutti. Un cammino dentro al tempo ci fu di benedizione e nel mondo si riportò nelle menti /teste la legge divina. Fu a rientrare nel cammino una luce per i viventi. Dentro si videro tutti portarsi in cammino per la risurrezione. Ai viventi fu dentro i corpi una retta esistenza ad essere riportata.

Ez 34,27 Portò l'angelo (ribelle) un drago dall'albero nel mondo. Il demonio entrò. Venne col frutto a portarsi e nel mondo all'origine, nei corpi sceso, li segnò. Un drago fu dentro a recare di serpenti. La perversità fu portata. Per l'agire del serpente l'uomo da puro di cuore, il cuore chiuse. Portò ad esistervi il male e con la rettitudine che c'era a scontrarsi fu. Fu la perversità con la vergogna dentro i corpi. Fu l'originaria purezza del cuore a portare alla fine. Agendo da serpenti i viventi si portarono fuori dalla protezione. Tutti furono i viventi che vi abitano in mano nel mondo a chi li aveva schiavizzati. Erano a vivere da bestie.

Ez 34,28 Per portargli il rifiuto Iah fu a portarsi per il peccare sbarrare. Da preda del serpente in cammino si portò. Fu da madre portato in vita, al termine uscì in terra per rifiutare l'oppressione del maledetto ai viventi recata. Fu in esilio portandosi dal serpente a casa. Per amore nella prigione si portò per annullarlo. In un vivente si chiuse nel corpo per essere d'aiuto.

Ez 34,29 Ma nel mondo lo rovesciarono tra i morti. Fu la potenza a rientrargli, rivisse. La vita nel cuore lo rialzò. Risorto, tra i viventi si riportò potente. Il primo fu che nel mondo fu a riportarsi. Si risvegliò quel primo. I fori nel Verbo erano nel corpo. Lo rivedero a casa. Dentro la terra per portare la potenza all'uomo l'Unigenito si riportò. Per il peccare sbarrare in tutti gli uomini nel mondo in cammino a portare fu la madre.

Ez 34,30 A recare fu per sbarrare il peccare la rettitudine che c'era (alle origini). A scontrarsi é per il Signore col maledetto. Fu nel mondo la madre a venire che i viventi porta ad entrare nell'acqua (del battesimo). Vi entrano i popoli. C'è una famiglia/casa che è del Crocifisso. E' del Risorto il corpo. La divinità agli apostoli uniti alla madre dalla nube ad inviare è il Signore.

Ez 34,31 Si riporterà. Riverrà con gli angeli. Giù ad incontrarli sarà. Giù si scontrerà. Dai viventi il male sarà a finire. Sarà l'uomo a ricominciare integro. Da "Io sono" da dèi entreranno essendo retti. La vita degli angeli inizieranno a vivere. Sulla nube angeli saranno del Signore.

Alleanza con Abramo - Genesi 15

Genesi 15 – Testo C.E.I.

1 Dopo tali fatti, questa parola del Signore fu rivolta ad Abram in visione: Non

temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande. **2** Rispose Abram: Mio Signore Dio, che mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Eliezer di Damasco. **3** Soggiunse Abram: Ecco a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede. **4** Ed ecco gli fu rivolta questa parola dal Signore: Non costui sarà il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede. **5** Poi lo condusse fuori e gli disse: Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle, e soggiunse: Tale sarà la tua discendenza. **6** Egli credé al Signore, che glielo accreditò come giustizia. **7** E gli disse: Io sono il Signore che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questo paese. **8** Rispose: Signore mio Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso? **9** Gli disse: Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un piccione. **10** Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. **11** Gli uccelli rapaci calavano su quei cadaveri, ma Abram li scacciava. **12** Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco un oscuro terrore lo assalì. **13** Allora il Signore disse ad Abram: Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in un paese non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. **14** Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. **15** Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. **16** Alla quarta generazione torneranno qui, perché l'iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo. **17** Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un forno fumante e una fiaccola ardente passarono in mezzo agli animali divisi. **18** In quel giorno il Signore concluse questa alleanza con Abram: Alla tua discendenza io do questo paese dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate; **19** il paese dove abitano i Keniti, i Kenizziti, i Kadmoniti, **20** gli Hittiti, i Perizziti, i Refaim, **21** gli Amorrei, i Cananei, i Gergesei, gli Evei e i Gebusei.

Genesi 15 – Decriptazione

Gen 15,1 L'Unigenito in una caverna uscì. Per aiutare dentro il corpo fu d'un vivente. Entrò Dio nel mondo. Nell'esistenza s'insinuò. In un corpo fu ad entrare. Ed entrò con l'Unigenito il rifiuto a casa al verme che abita nei viventi. Dal petto il rifiuto all'essere ribelle maledetto completamente gli lanciò con l'Unigenito il Padre. Nel corpo d'un vivente lo incontrerà. La rettitudine gli sarà da scudo nel cammino. Con il fuoco della rettitudine nel corpo spengerà nei corpi dentro il bestiale che all'origine si sbarrò.

Gen 15,2 E fu all'origine l'essere ribelle ad iniziare dentro i corpi a vivere. Dall'Unico giudicato fu per la forza della perversità che nei viventi entrò. In tutti da drago il serpente fu a portarsi. E l'Unico per ucciderlo fu al mondo a recare al serpente la rettitudine. Dal nemico, stando in un corpo fu a recare il Figlio che per salvare vi si versò dentro. Fu completamente ad essere Lui nel sangue. Ad accendere per vomitare il serpente fu la forza in un corpo.

Gen 15,3 A recare fu l'Unigenito nel corpo a vivere il Padre (onde) il verme finisse, fosse (così) il rifiuto ad inviargli finendolo in tutti. Nel mondo colpirà il male ed uscirà l'angelo (ribelle) dal mondo. Il Figlio in una famiglia che fu scelta fu a stare ed in un povero venne a stare.

Gen 15,4 Ed al mondo da inviato entrò per aiutare. Da cibo portò al mondo la divinità che sarà a riportare la potenza delle origini ai viventi nei corpi. Al serpente guai lancerà, con il fuoco della rettitudine lo colpirà. Così fu l'Unigenito

un vivente. Da una donna il corpo fu a scendere. Da primogenito dalla madre dal seno fu così ad uscire. E l'Unigenito fu a stare in un povero retto.

Gen 15,6 E fu a portarsi giù l'Unigenito. L'Unico un segno recò al mondo per annunciare che giù al mondo si portava, che era l'Unigenito tra i viventi in un corpo ad uscire in una casa per amore. Angeli dell'Unico uscirono in cielo apertamente si portarono numerosi; uscì una stella dov'era la Madre dell'Unigenito. Ai viventi segni si portarono del compimento delle scritture che veniva tra i viventi a portarsi a stare l'Unigenito per vivere nel corpo. Il serpente portava a spengere; c'era (così) nell'esistenza il seme della rettitudine.

Gen 15,6 Ed usciva l'Amen! In una famiglia fu ad entrare per portarsi al mondo. A recare fu di nascosto il fuoco dentro al mondo. Al serpente lo porterà un giusto ad uscire.

Gen 15,7 E fu ad iniziare a vivere in un corpo la divinità. Fu a portarsi "Io sono il Signore!" da una donna. In un corpo nel mondo si portò. Giù venne a stare la rettitudine in un vivente. L'Unico recò alla fiacchezza del demonio ad esistere la parola fine, (in quanto) la fine in cammino gli verrà in terra. Al mondo con Questi verrà la potenza ai corpi con la risurrezione che per tutti uscirà.

Gen 15,8 E fu l'Unigenito in un vivente in vista per sbarrare l'angelo (ribelle per cui) fu nell'esistenza la perversità dentro i viventi. Uscirà dall'Unigenito la conoscenza della rettitudine che c'è nell'Unico che lancerà per rinnovare.

Gen 15,9 A recare è l'Unigenito ai viventi nel corpo la divinità, forza che rovescerà dal nascosto fuori il serpente spazzandolo. Rivelerà ai viventi che li salverà dal serpente. A bere recherà la forza nei viventi; libererà risorgendoli tutti. A portare l'Unigenito sarà la potenza nei viventi. Accenderà la potenza la risurrezione che porterà, che a finire porterà l'orgoglio colpendo il serpente.

Gen 15,10 E sarà rovesciato l'ammalare portato all'origine da oppressione dal serpente maledetto, e sarà tagliato dall'Unigenito; tutti si rivedranno integri. Dentro tutti recherà la rettitudine e sarà il drago dagli uomini diviso ed il serpente si verserà dai corpi. L'Unigenito finirà il male, la perversità porterà a venir fuori. Sceso il soffio dai corpi del serpente il Padre segnerà i corpi.

Gen 15,11 Sarà dai corpi per l'aiuto ad uscire la rovina dai cuori. Si rialzeranno i cadaveri riessendo vivi per la portata forza della risurrezione dentro. Riverranno i viventi dal Padre con il corpo a vivere.

Gen 15,12 E dal mondo saranno ad uscirne i risorti salvi. Nel cuore li porterà dell'Unico. Li porterà il Crocifisso nel corpo che aiutò dai viventi ad uscire l'aborto. Entreranno in alto dal Padre con il corpo vivi; ed entreranno tra gli angeli dell'Unico per starvi a vivere. Entreranno nell'assemblea dei risorti retti. Uscirà nella gloria degli angeli, meraviglioso il Crocifisso! L'Altissimo li portò!

Gen 15,13 Ed era l'Unigenito che dell'essere ribelle per il potente Padre il verme fu a sbarrare nel tempo. Con azione retta fu a muovere lite con forza nel mondo (ove) fu ad entrare per colpire il male spingendolo dalla terra. Il serpente maledetto fuori dai viventi avrà portato servendoli portandosi da vivente e con l'agire lo rifiutò. Integri dall'insidiatore i popoli all'Unico portò tutti rinnovati.

Gen 15,14 Ed anche verranno i popoli stranieri nella felicità in forza del Servo per il portato l'aiuto. Per l'angelo, che l'Unigenito avrà ucciso, saranno portati fratelli nei corpi riessendoci la rettitudine. Dell'angelo sarà la sozzura, che portavano dentro i corpi, dalla rettitudine bruciata con la fuga dell'essere impuro del serpente.

Gen 15,15 E verranno tutti a casa portati dall'Unigenito; da Dio Padre tutti risaranno così ad abitare in pace. Tutti dal sepolcro a casa torneranno; nel cuore gli si porteranno, dentro v'entreranno.

Gen 15,16 Porterà delle generazioni le moltitudini ad essere, dalla rovina ove erano, risorte e portate a casa ed entreranno tra gli angeli per l'entrata rettitudine per cui saranno potenti. Dall'Unico in pace, per l'iniquità uscita, ricominceranno a vivere con i corpi l'esistenza per l'eternità. Dal mondo entreranno tra gli angeli.

Gen 15,17 E sarà ad uscire con forza fuori il sole della casa: l'Unigenito che dal mondo li ha portati a vedere l'incantesimo apertamente dell'esistenza! Avrà portato (questi) fuori l'angelo (ribelle) che entrerà per la fine in una fornace fumante che recherà al serpente la sciagura. L'Unigenito l'avrà ridotto in desolazione. Brucerà il cattivo che da dentro i corpi sarà per l'energia entrata a venir meno; sarà ad uscire dai viventi il maledetto.

Gen 15,18 E quel giorno, uscita la perversità, all'Unico retti nel corpo il Crocifisso, il Signore, verranno dal Padre. Il verme dentro i corpi sarà finito per il rifiuto all'essere ribelle con potenza colpito per il male. La rettitudine l'angelo (ribelle) avrà finito in tutti. Saranno a venire dalla terra per entrare con Questi (il Crocifisso) nell'Unico integri tra gli angeli rigenerati. A vivere su con i corpi Gli saranno in seno, li aiuterà ad entrare, un fiume n'entrerà per correre liberi con gli angeli, uscendo guariti dal corpo del Crocifisso.

Gen 15,19 Verranno versati a stare tra gli angeli. Saranno recati all'Unico tutti dal mondo. Riformati questi verranno allo stato di prima per l'energia che ci risarà.

Gen 15,20 E verranno nell'assemblea tutti a stare a stare (ove) li porterà l'Unigenito. Il Crocifisso uscirà; il Verbo con il corpo questi era! Lo portò a venire per guarire dai guai i viventi.

Gen 15,21 Lo portò a venire l'Unico dal ribelle per portargli per l'Unico la fine nel mondo con la rettitudine che inviò in azione. L'angelo (ribelle) fu a portare l'Unigenito in croce; v'entrò per gli stranieri. In cammino risorto fu a riportarsi. Riverrà al mondo a ristare dentro per portare alla pienezza l'esistenza.

Apocalisse in Numeri 7

Nel paragrafo "**L'Agnello**" ho ricordato che il capitolo 7 dei Numeri, il IV libro della Torah, vi è ha ripetuta in modo ostentato la parola Agnello.

Non solo, le seguenti frasi si ripetono 12 volte, praticamente con le stesse lettere ebraiche:

*"...la sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione, una coppa d'oro di dieci sicli piena di profumo, un giovenco, un ariete, **un agnello dell'anno per l'olocausto**, un capro per il sacrificio espiatorio e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno."* (esempio Numeri 7,13-17)

Per il fatto che questa ripetizione era facilmente evitabile, ma è stata volutamente attuata è per me evidente avviso di un testo criptato.

Inoltre, è anche avviso che nella decriptazione ognuna delle 12 volte è da scegliere qualche diverso accoppiamento di lettere adiacenti e l'insieme fornirà un paniere d'informazioni tutte possibili.

Lo sviluppo del testo aiuta, infatti, ogni volta nella scelta.

Decriptato col mio sistema www.bibbiaweb.net/lett003s.htm "**Parlano le lettere**" l'intero capitolo fornisce un esplicito lungo testo cristologico apocalittico. Vari concetti sono più ripetuti con parole diverse, ma il discorso pur se in modo lento procede presentando le varie sfaccettature della situazione che vuole delineare.

Lo riporto a conclusione di questo articolo tutto di seguito, mentre per brevità non inserisco il testo C.E.I..

Nm 7,1 E risarà al mondo, sarà dentro un giorno dalla sposa a riportarsi il Crocifisso per salvarla, con potenza entrerà a riversarsi nell'esistenza dei viventi, riverrà per i viventi risorgere. Così da inviato a portarsi sarà il Messia, dall'Unico alla fine si porterà e sarà nel santuario a venire e recherà l'Unigenito la fine in tutti del maligno, a portarsi riverrà in vita, per ucciderlo porterà dell'Unico la perfezione, in tutti sarà portata e sarà il Messia a recare la forza della santità delle origini con la purezza.

Nm 7,2 E sarà a riversarsi nel corpo, sarà da casa a portarsi per la seconda volta l'Unigenito, sarà in Israele alla vista, il Risorto sarà nel Tempio. Dal Padre il Crocifisso in vita riuscirà tra i viventi con gli angeli nella luce, risarà come la prima (volta) nell'esistenza tra i viventi con il cuore in croce aperto (con cui) in vita riuscirà risorto nell'esistenza; per il male operare al mondo a punire sarà tra i vivi.

Nm 7,3 E risarà da casa, sarà l'Unigenito a riportarsi, verrà ad incontrare a casa l'angelo (ribelle); in vita con potenza di persona sarà il Signore. Nella luce il Risorto sul carro alla fine giù da casa si porterà con i dodici, dentro per abbattere il male si rivelerà dall'alto per la seconda volta al mondo; per l'angelo la distruzione sarà, lo strapperà via dai corpi con potenza il rifiuto dell'Uno. E sarà in città (dove c'è il Tempio) dentro a portarsi l'Unigenito, tutti i viventi con potenza in persona sarà nel mondo per liberare con la rettitudine dall'angelo.

Nm 7,4 A portarsi è per aiutare dentro il corpo, è dalla perversità Dio a salvare del serpente che dalle origini vive nei corpi.

Nm 7,5 Per rovesciare le tombe dei viventi verrà in vita, risarà al mondo, sarà a riportarsi con potenza il Servo, verrà in azione da casa con la legge divina, lo splendore ai viventi recherà dell'Eterno, l'Unico porterà col Crocifisso ai viventi la purezza dal maledetto serpente. E sarà nella vita degli uomini della rettitudine il soffio ad esistere; il Servo il completamento porterà.

Nm 7,6 E sarà a rovesciare le tombe, i viventi risorti usciranno, verrà alla vista a rivelarsi a tutti. E verrà da casa per incontrarli a riportarsi. Sarà il Crocifisso con gli angeli dall'Unico a riportarsi alla fine dai viventi, Dio dal mondo ad accompagnare sarà i viventi.

Nm 7,7 L'Unigenito Crocifisso risorto alla fine risarà al mondo alla vista. A rivelarsi si porterà di tutti e verranno dai quattro limiti del mondo dalle case per incontrarlo, l'energia a tutti invierà nel cuore degli angeli, la forza agli stranieri similmente invierà. Della rettitudine il soffio sarà dal Servo in tutti i viventi.

Nm 7,8 E l'Unigenito per finire il nemico dentro in azione nel mondo si rivedrà in cammino con potenza a segno si recherà prima del segno dell'ottavo (giorno della creazione), alla fine entrerà dentro per abbattere dai corpi l'energia del drago. Dai cuore ad inviare per cambiare i corpi sarà la rettitudine, lo spazzerà da dentro per legge divina dai viventi, dentro risarà per l'aiuto dell'Unigenito la forza della purezza. Nei corpi figli dell'Unico genererà; l'energia spengerà l'angelo.

Nm 7,9 E la potenza dal Figlio sarà versata nel mondo, il finale rifiuto inviato al drago con la rettitudine sarà, l'azione dentro lo sbarrerà completamente nel mondo, la santità dall'alto uscirà ai viventi, dentro così ne finirà il soffio, sarà la distruzione a recargli.

Nm 7,10 A portarsi sarà per ad abatterlo nella lite, porterà nel mondo l'energia della distruzione ad esistere nei viventi, verrà nelle tombe l'energia, retti alla fine usciranno i viventi. Per ucciderlo dentro un giorno al mondo il Messia verrà a portarsi e sarà ad abatterlo dai corpi, sarà dentro a recare al mondo l'energia

in dono, delle origini la vita riverrà, abatterà nelle moltitudini dell'angelo la vita, il serpente dalle persone sarà ad uscire (dove) viveva questi dentro racchiuso.

Nm 7,11 Porterà ad esistere l'Unigenito all'essere ribelle una forte calamità, di Dio nei viventi la risurrezione entrerà, gli invierà il fuoco nell'esistenza. L'Unigenito i fratelli libererà un giorno dall'angelo, bruciata sarà l'origine che iniziò i sepolcri, sarà a riportarli in vita, le esistenze a riversarsi nei corpi saranno dentro e verranno ad incontrare il Figlio da vivi. Il serpente in grazia della rettitudine del Crocifisso uscirà, nei viventi l'ucciderà.

Nm 7,12 Portati risaranno nell'esistenza i viventi, riversati nei corpi saranno dentro, dentro sarà riportata nei viventi la rigenerazione, all'Unigenito simili per l'energia che verrà a riversarsi nei corpi figli li porterà, l'energia nelle tombe li risorgerà ed angeli figli i popoli saranno per dono. La potenza nei viventi nel cuore rientrerà, il Signore li aiuterà nel mondo.

Nm 7,13 E ad abbattere dalle moltitudini l'angelo (ribelle) si porterà, abatterà del nemico l'oppressione, lo spazzerà via, nei fratelli tutti brucerà il serpente con la risurrezione, risarà la vita riportata ai viventi, dall'Unigenito uscirà la liberazione, arrostito uscirà dai viventi, questi dai corpi si rovescerà dai fratelli. L'aiuto così in pienezza del Verbo il settimo (giorno) ci sarà; li libererà rovesciandolo dai cuori, la risurrezione l'arrostitirà. Per l'entrata santità per la seconda volta riusciranno in vita. In pienezza saranno vivi, in un buco il serpente finito dentro con potenza recherà, una lama fiammeggiante la vita gli finirà, i viventi angeli dalle tombe usciranno.

Nm 7,14 La rettitudine soffierà nei fratelli sviati per liberarli; in questi rientrerà dentro la pienezza, la riverserà nei cuori dal corpo il Crocifisso.

Nm 7,15 Il soffio nei corpi dei fratelli avrà aiutato, da dentro l'angelo che abitava avrà rovesciato alla vista, sarà stato il serpente nei fratelli fiaccato, dentro il fuoco dall'Unigenito nel chiuso insinuandosi l'angelo brucerà, per l'energia il verme del serpente uscirà .

Nm 7,16 Il fuoco agendo sarà stato del male a colpire la forza nei viventi, i fratelli libererà dal peccato completamente.

Nm 7,17 E il serpente colpito dentro chiuso uscirà bruciato, guizzerà dai viventi nel mare, dentro si verserà. I corpi per la seconda volta vivranno; nell'Unigenito saranno a guizzare vivi nella quinta costola, fuori dal tempo li recherà. Aiutati saranno i viventi a chiudersi, vivi risorti entreranno così dentro, si porranno nel Figlio. Sarà stata della risurrezione l'energia ad uscirgli dalla quinta costola, uscita, avrà colpito. Entrando, versata dal corpo del Figlio l'angelo chiuso avrà bruciato, per l'energia figli d'azione i viventi saranno in dono.

Nm 7,18 Dentro saranno portati i viventi ad entrare, nel risorto inviati saranno, fuori dalla città i figli il Crocifisso invierà a Dio; il Figlio su li porterà, si sentiranno cantare, gli angeli, luminosi saranno gli uomini risorti in retti corpi.

Nm 7,19 Usciti ad incontrarlo, dentro verranno a versarsi nel corpo del Figlio, si porteranno (da dove) abbatté il nemico il Crocifisso. Così nel foro del Verbo Unigenito si chiuderanno tutti, il terzo (giorno) saranno i viventi portati a vivere dall'Unico, dal mondo nei possedimenti del Potente usciranno. A vivere questi col corpo verserà dall'Uno al trono il Verbo il settimo (giorno) saranno liberati, verserà dal cuore i risorti, leggeri usciranno, con i santi luminosi angeli saranno ad uscire i viventi, nella pienezza saranno, la prova del serpente finita, dal terrore portati dal Potente a casa nell'ottavo (giorno), dal Potente alla pace.

Nm 7,20 Così il Verbo i fratelli tutti con l'azione libererà, questi riusciranno ad abitare nella pienezza, li verserà dal cuore con i corpi il Crocifisso.

Nm 7,21 Il Verbo alla vista dell'Uno i figli da dentro verserà. Dal corpo dell'Unigenito saranno del Potente i fratelli alla porta. Retti casa i risorti dall'Unico dalle tombe aiutati dal Figlio rinnovati completamente porterà dal Potente in alto dal mondo.

Nm 7,22 Risorti in azione risaranno con i corpi, alla vista questi saranno da vivi dell'Uno, il vigore nel cuore rivenuto.

Nm 7,23 E dal Potente questi a casa a chiudersi entreranno, nella pace saranno i viventi dentro versati con i corpi, per la seconda volta vivi, delle origini risarà la potenza nei viventi a racchiudersi, liberati dal tempo, quanto basta nel midollo dei viventi la risurrezione entrerà con la rettitudine, dentro il dono della vita del Figlio sarà stata accesa. Angeli usciranno dalla tomba, liberati da Questi usciranno verserà nelle moltitudini l'energia, per dono di Dio figli su porterà alla vista con i corpi.

Nm 7,24 A casa saranno portati i viventi ad entrare nella tranquillità, alla luce saranno degli angeli, per dono di Dio figli saranno alla dimora inviati, Dio sarà (loro) padre a casa ad ereditare inviati.

Nm 7,25 Ad incontrarlo i figli porterà dalle stimmate del corpo il Crocifisso, al trono in faccia dell'Unico nell'assemblea alla fine alla luce del Potente a porre porterà, i viventi dall'Unigenito usciranno vivi risorti. Abbattuto il serpente nel mondo nei viventi colpito nel corpo vomitato, stretto fiaccato in un buco dal Verbo che a giurare era stato che i viventi avrebbe risorto, rovesciato dai cuori col fuoco l'avrà arrostito della santità. Bruciato l'angelo sarà stato al mondo nei viventi, la vita del serpente terribile avrà calpestato in terra e con una spada di fuoco la vita ne avrà finita, i viventi dall'angelo che li imprigionava usciranno.

Nm 7,26 La rettitudine del Verbo nei fratelli alla fine agirà con la risurrezione dei corpi che entrerà; con questa rientrerà ad riabitare pienezza, entrerà a riversarsi nei cuori dal Crocefisso.

Nm 7,27 Avrà fatto frutto nei fratelli l'aiuto; i figli a casa verserà alla vista, saranno dal Potente Uno da agnelli i fratelli a casa per l'aiuto invierà rinnovati per il verme del serpente uscito.

Nm 7,28 Arso si vedrà essere il male in questi, risaranno vivi liberi dal peccato.

Nm 7,29 Ed il serpente ucciso, uscirà il delitto dai viventi, sarà la vita dentro riversata nei corpi per la seconda volta, nei viventi dell'Unigenito la potenza della vita da l'addome uscitagli avrà agito completamente d'aiuto, saranno stati nel midollo liberati, agnelli saranno i viventi per il Figlio, risorti per l'energia entrata, si chiuderanno vivi nel risorto, dal mondo con questi usciranno per incontrare da figli Dio che è Padre nell'assemblea col Figlio da potenti angeli.

Nm 7,30 Dentro sarà stata riportata la vita al mondo alle moltitudini. Spazzato sarà stato l'angelo dalla risurrezione che sarà stata dall'Unigenito nei cuori inviata. Fu alle origini che nei corpi a recarsi dentro l'angelo maledetto fu. Giù si portò nei corpi, dentro vi abitava. L'angelo demonio alle origini si portò nei corpi.

Nm 7,31 E riversato dai corpi da dentro l'angelo si porterà, abatterà il nemico il Crocifisso con la rettitudine che dal foro soffierà, lo strapperà via con il fuoco, il serpente in un infuocato mare porterà e i viventi (come) alle origini riusciranno liberati per l'abbattuto serpente uscito. Consunto, dai corpi vomitato, stretto, fiaccato in buco il Verbo lo brucerà per le preghiere dei viventi. La risurrezione versata nei cuori riaccenderà riversando la potenza, usciranno santificati, rinnovati saranno ad uscire i viventi, la pienezza risarà nei viventi a riempirli. Il Crocifisso dentro li accompagnerà dal Potente a casa nell'ottavo (giorno), dal serpente i viventi guiderà fuori.

Nm 7,32 La rettitudine del Verbo nei fratelli alla fine agirà con la risurrezione dei corpi che entrerà; con questa rientrerà ad abitare la pienezza, entrerà a riversarsi nei cuori di tutti.

Nm 7,33 Il Verbo dal corpo all'Uno aiuterà i figli da dentro a versare alla vista, saranno dal Potente i fratelli alla porta, retti dentro risorti con l'Unigenito nell'assemblea, sbarrata dentro per l'angelo che nel fuoco inviato alla fine avrà portato; per la potenza dell'azione il serpente uscirà .

Nm 7,34 La luminosa Città (la nuova Gerusalemme) vedranno questi, saranno a vivere dall'Uno col vigore nel cuore rivenuto.

Nm 7,35 E del Potente questi dentro l'assemblea entreranno, in pace saranno a vivere; un mattino diverso sarà per i viventi. Il cerbiatto, i viventi dalla prigione avrà liberato, apparecchiati saranno i viventi nell'assemblea, liberi, tra i retti dentro posti, i figli saranno tra i luminosi angeli ad entrare. Il sole che illumina il mondo da questi uscirà abbattuto. Per le moltitudini sarà bello il Potente che sarà ad innalzarsi ed alle moltitudini invierà l'Onnipotente la luce.

(Ved. "Tempo-Eternità" www.bibbiaweb.net/racc051a.htm)

Nm 7,36 Da dentro sarà stato portato dai viventi fuori il veleno, ne sarà stata bruciata la forza, l'angelo bruciato sarà stato da Dio, dentro l'energia sarà stata a bruciare nei viventi il peccare, estirpato dai viventi sarà stato da Dio da dentro l'angelo, giù avrà portato dai corpi la forza del demonio.

Nm 7,37 E riversata nei corpi dentro l'energia avrà recato ad abbattere del nemico l'oppressione, l'avrà strappato dai fratelli il Crocifisso col fuoco. La potenza della risurrezione che sarà nei viventi a portare la vita delle origini entrerà nei viventi da fuoco che lo arrosterà, il ventilabro si abatterà dell'Unico, la rettitudine in pienezza soffierà. Nel settimo (giorno) saranno i viventi risorti, alla voce dentro del Risorto si riverserà la potenza. Per la rientrata santità, arso, tra i lamenti uscirà vivo dai viventi il serpente, il terribile in un buco guizzerà. Dalla terra il serpente uscito, dentro l'unzione del Potente in dono rientrerà.

Nm 7,38 Così il Verbo i fratelli sviati libererà; colpito uscirà da dentro dei viventi il serpente che alle origini entrò a versarsi nei cuori, dai corpi finirà.

Nm 7,39 Il soffio nei corpi che alle origini chiuse insinuandosi l'angelo da dentro abatterà dai corpi l'Unigenito, sarà il rifiuto dell'Uno con la rettitudine dentro a bruciarlo. I fratelli per l'aiuto figli risorgerà con l'energia che il Crocifisso porterà, dal Potente l'innalzerà.

Nm 7,40 Per la luce vedere li lancerà con forza, saranno i viventi dall'Unigenito dalla prigione liberati, li chiuderà nel cuore dell'Unico tutti.

Nm 7,41 Li porterà dal Potente questi dentro a chiudersi, entreranno nella luce potente i viventi a stare, vivi dentro li verserà col corpo, alla luce inviati saranno i viventi, l'originaria forza del Potente nel midollo dei viventi risorgerà. Usciti dal tempo, aiutati saranno stati a rivivere, dalle tombe liberati, la rettitudine dentro riposta, dentro per l'energia dal dormire usciranno dalle tombe vivi risorti, usciranno questi fuori ad incontrare il Figlio. Nella pace saranno di Dio dal Figlio su recati col corpo a stare dall'Onnipotente.

Nm 7,42 Dentro saranno portati i viventi ad entrare i risorti, nella luce saranno angeli per dono di Dio, figli saranno. In cammino volando dal Potente saranno nella pienezza con il Verbo, dentro inviati alla conoscenza li porterà di Dio.

Nm 7,43 Li verserà dal corpo a casa ad abitare, li verserà alla vista col corpo tutti al trono dal Verbo, dell'Unico nell'assemblea tutti al terzo (giorno dalla loro creazione) saranno i viventi portati. I viventi alle origini usciti liberati leggeri rientreranno a vivere con questi tranne chi alle origini si chiuse per fiaccarli, intorno al Verbo risorti a casa si vedranno essere i viventi. Sarà stato pesato, in

casa ha pagato, nel mondo abbattuto, sbarrato dal fuoco, arso è stato l'angelo che era entrato nei viventi, la vita potente delle origini risarà i viventi a riempire. Dal Potente il Crocifisso a casa li accompagnerà, gli guizzeranno fuori da dentro l'ottavo (giorno), dal Potente nel riposo.

Nm 7,44 Così il volto dell'Unico nell'assemblea tutti vedranno del Risorto col corpo, entrò questi nel mondo dentro a vivere, guizzò l'Unigenito fuori versò il cuore nel corpo del Crocifisso.

Nm 7,45 Al volto alla vista dell'Uno dentro l'invierà un mattino, dall'Unigenito saranno a guizzare i fratelli per l'aiuto retti a casa risorti all'Uno i figli rinnovati alla fine porterà potenti, saranno esaltati.

Nm 7,46 Bruciate le rovine, il male colpito sarà stato nei viventi dall'Unigenito, il sepolcro, il peccato finiti ...

Nm 7,47 ... li porterà dal Potente questi a casa dalla tomba. Uscito per la risurrezione il serpente nelle acque del mare dentro versatosi dai corpi brucerà, dall'energia che era della vita che dall'origine era nei viventi racchiusa li libererà, dall'azione tutti aiutati saranno, il midollo dai viventi bruciato uscirà, agnelli risaranno i viventi, figli risaranno. Inviati dal mondo nell'assemblea i viventi salvati con Questi entreranno per l'incontro, figli di Dio saranno, dal foro il Verbo dentro l'invierà, alla conoscenza li porterà di Dio.

Nm 7,48 A casa saranno portati dal mondo il settimo (giorno), inviati in dono a Dio dal Figlio saranno, dell'Unigenito il frutto dei viventi, in Dio saranno i risorti in seno, dentro con gli angeli si vedranno i viventi essere nello splendore.

Nm 7,49 Ad incontrarlo il Figlio li porterà, li verserà alla vista col corpo tutti del trono al volto dell'Unico nell'assemblea al segno terzo (dal giorno della creazione dell'uomo). Saranno i viventi recati a vivere dall'Unigenito fuori vivi risorti leggeri usciranno a vivere, (anche) gli stranieri verserà dall'Uno al trono il Verbo che a giurare era stato che li avrebbe salvati riversando dal cuore la risurrezione che riversandosi con potenza riaprirà la santità. Per la seconda volta rientrerà nei viventi la pienezza, risaranno i viventi pieni di potenza, tutti a casa accompagnati dal Potente entreranno ad abitare nell'ottavo (giorno) la potenza dai viventi dell'angelo avrà chiuso fuori.

Nm 7,50 Così il Verbo dell'Unico che si chiuse nel Crocifisso alla vista risorto col corpo uscirà. Questi che uscì ad abitare dai viventi da potente Unico uscirà, versò l'amore dal corpo col Crocifisso.

Nm 7,51 Il volto vedranno dell'Uno i figli un mattino: per la prima (volta) sarà il Potente Uno così dentro alla luce, (vedranno) il fratello che li aiutò dentro con l'energia della risurrezione che l'angelo in croce portò, il serpente l'innalzò.

Nm 7,52 Alla luce vedranno essere il pastore che in azione questi fu tra i viventi, i fratelli liberò dal peccatore con la croce.

Nm 7,53 E il serpente l'uccise, riuscì risorto perché era il Vivente, un mattino della risurrezione per l'energia rifù in vita, dall'Unico gli fu la potenza in vita, dalla tomba vivo risorto uscì in azione il Crocifisso. Ad aiutarlo fu la Madre che dalla quinta costola gli uscì, **dall'agnella furono in vita figli**, fu la risurrezione con gli apostoli ad uscire, nelle assemblee dei viventi la risurrezione aprirono questi al mondo, la versarono alle moltitudini, gli apostoli di Dio furono ascoltati, figli tra i popoli furono ad uscire col portato aiuto.

Nm 7,54 A casa saranno portati i viventi ad entrare l'ottavo (giorno), con gli angeli nella luce saranno di Dio, il Figlio sarà alla destra, i risorti entreranno per la retribuzione, saranno di Dio figli che per salvarli porterà su con i corpi.

Nm 7,55 E nell'incontrarli li allatterà, seduto vedranno col corpo il Crocifisso sul trono, (costituisce) il volto dell'Uno nell'assemblea di tutti i risorti. Del Potente al

posto portato, per la prima volta entreranno i viventi che illuminerà con la voce, vivranno questi soltanto dell'Uno che dal trono parlerà; nella luce dentro si vedranno essere i viventi, berranno i cuori la luce dalla voce del Santo, per la luce inviata sarà ad entrare nei viventi la pienezza. Sarà la strada il Crocifisso per casa, la scala a chiocciola per entrare dentro nell'ottavo (giorno), dal Potente a vivere li guiderà.

Nm 7,56 Così la parola dell'Unico nell'assemblea tutti sentiranno, l'illuminazione delle menti entrerà di questi dentro la pienezza entrerà a versarsi nei cuori dal corpo del Crocifisso.

Nm 7,57 La parola nelle menti l'Uno ai figli dentro verserà, nei corpi delle origini risarà la potenza che alle origini si chiuse. Per l'aiuto della rettitudine dentro accesa dell'Uno dentro dimenticheranno il verme che del serpente entrò.

Nm 7,58 La luce della Città vedranno questi essere il Vivente, dell'Uno il vigore nei cuori verrà.

Nm 7,59 E del Potente in questi dentro l'assemblea entrerà la pace, saranno i viventi dentro a tavola con gli angeli, sarà la vita dell'Unico con l'esistenza della potenza nelle midolla dei viventi illuminerà entrando, apparecchiato sarà il midollo che salva dell'Agnello, la forza nei viventi del Figlio sarà a rinnovarli. Dal costato uscirà di questi fuori versandosi alle moltitudini l'energia, scorrerà nei viventi la potenza che è da Dio, del Figlio la parola in aiuto entrerà con i precetti nelle menti/teste.

Nm 7,60 A casa saranno stati portati i viventi, entrati nella salvezza per la spazzata che ci sarà stata dell'angelo, i risorti saranno di Dio i figli, saranno col Figlio alla destra del Padre, saranno stati giudicati figli che bloccati dall'azione dell'angelo furono.

Nm 7,61 (Per questo) La guerra all'angelo portò, abbatté del nemico l'oppressione lo strappò dai fratelli, la fine del delitto che aveva posto portò nei viventi l'Unigenito nel mondo, nei viventi col fuoco l'arrostì, dai viventi sparso, l'Unigenito lo rinchiuse fiaccato in un foro. Gli soffiò il fuoco dentro con ardore, la risurrezione rovesciata nei cuori lo bruciò, arrostito dalla santità, la risurrezione che inviata era stata entrò a vivere nei viventi da rifiuto, fu la vita nel buco al serpente a finirlo dentro. Il Potente porterà una fiamma di fuoco nei viventi, l'angelo che con potenza i viventi guidava uscirà.

Nm 7,62 La rettitudine che soffierà nei fratelli in tutti agirà liberandoli da questi. Uscirà da dentro i viventi per il rifiuto fuori si verserà dai cuori, dai corpi finirà.

Nm 7,63 Il soffio nei corpi dei fratelli l'aiuterà, di figli dentro verserà nei corpi dell'Unico la forza, la potenza nei fratelli fiacchi dentro riaccenderà. I fratelli aiuterà, a casa l'inverrà risorti, di nuovo alla fine li condurrà dal Potente, l'innalzerà dal mondo.

Nm 7,64 Per la risurrezione, dalle rovine del male in questi ci risarà la vita delle origini, cesserà del serpente il peccare in tutti.

Nm 7,65 E per il serpente ucciso rientrerà la pace ad esistere nei viventi, dentro abbattuti, in povertà per l'angelo erano dei viventi dalle origini le esistenze perché racchiuso nei viventi; per la risurrezione uscirà dal tempo. Per aiutarli saranno i viventi nell'addome ad entrare, così dentro si porranno nel Figlio. Coloro che dormiranno dalle tombe vivi risorti usciranno con questi dal mondo, ad incontrare da figli il Padre. Sarà stato giudicato a casa l'angelo, per il cammino che sbarrava la risposta ci sarà stata.

Nm 7,66 Dentro saranno portati i viventi del mondo a sentire i canti che saranno dagli angeli per il Risorto che è di Dio il Figlio. Saranno stati giudicati fratelli, saranno strati aiutati, figli i popoli saranno dell'Onnipotente.

Nm 7,67 All'incontro a casa con gli angeli li porterà, li verserà alla vista col corpo tutti retti, pieni del soffio delle origini, racchiudenti completamente il fuoco potente del dono della vita riportato ai viventi dall'Unigenito. Uscirà per i viventi dal Risorto la voce, uscirà per viventi; Questi col corpo, seduto dell'Unico sul trono il volto del Risorto dentro vedranno che è stato a salvarli. Verserà nei cuori da bere, la potenza entrerà della santità che rinnoverà le forze entrando nei viventi. La vita potente dell'Unico sarà i viventi a riempire, la potenza del Crocifisso somministrerà, entrerà dentro l'unzione del Potente in dono.

Nm 7,68 Della rettitudine il soffio dell'Uno che agì per salvare entrerà in questi, entrerà dentro con la parola dell'Unigenito che uscirà versandosi nei cuori dal corpo del Crocifisso.

Nm 7,69 Il volto vedranno dell'Uno col Figlio a casa i convocati. E' il Potente, l'Uno l'Agnello che i fratelli aiutò, figli rinnovati il Crocifisso porterà dal Potente con azione potente dal mondo.

Nm 7,70 Per la risurrezione che in azione sarà nei corpi si vedrà in questi ristare la forza della vita delle origini, dalla tomba liberi per il sacrificio espiatorio del Crocifisso.

Nm 7,71 Portò il serpente questi dentro la tomba, riuscì alla luce, perché era il Vivente, un mattino risorto dagli apostoli rifù in vita. L'Unigenito era, perché dalla tomba salvato riuscì nel tempo, per aiutare rifù dai viventi, dalla tomba per salvarli riuscì. La rettitudine dentro in dono con la Madre ad abitare inviò, furono ad illuminare con gli apostoli il mondo. Dall'addome gli uscì, questa uscì per la guerra con l'angelo, dell'Unico la vita agiva in questa, un corpo di figli agendo in vita fu per l'Onnipotente.

Nm 7,72 Dentro fu portata la Madre ad operare dal Crocefisso, fu con l'agire ad accendere un corpo, fu a portare la Madre con gli apostoli la risurrezione che c'era stata da Dio per il Figlio. Fu la Donna a guarire nel cammino con l'agire, fu Dio figli che agiscono rettamente ad inviargli.

corpo il Crocefisso per strapparli via dai fratelli, per finire il delitto in dono la Madre portò ai viventi, dell'Unigenito entrò dai viventi per illuminarli la voce, uscì la Madre agli stranieri a versare dell'Uno la rettitudine. Intorno parlò della risurrezione, la preghiera nei viventi al Risorto versò nei cuori, a ripagarli del Potente entra la santità; la luce per gli apostoli fu a rientrare nei viventi, con la parola dell'Unigenito furono le tentazioni del serpente a finire. Dentro li a finire. Dentro li accompagna il Potente nel mondo, dentro accende la Madre con gli apostoli di potenza per i viventi guidare.

Nm 7,74 Così con la parola i fratelli sviati salva, in questi entra dentro la vita potente dell'Unigenito, escono altari del Crocifisso.

Nm 7,75 La parola il corpo dei fratelli aiuta dentro. Gli apostoli dentro li convocano, inizia ad esistere il rifiuto alla prigionia che fiacca, dentro accendono nei fratelli sbarramenti. Dentro gli apostoli bruciano l'energia del verme del serpente entrato.

Nm 7,76 L'illuminazione in azione è nel corpo, forti risono i viventi, i fratelli libera dal peccato finalmente.

Nm 7,77 E del serpente in questi racchiuso esce il delitto, i viventi sono nell'acqua dentro a versarlo dai corpi, rinnovati sono dalle acque in cui l'Unigenito è con la potenza a racchiudersi per salvarli. Nel tempo per aiutare è la Madre che dal costato uscì, la rettitudine pone nei figli addormentati, riescono dalla prigionia salvati; questi entrano nella guerra con l'angelo, una calamità gli sono di Dio i figli. Si vede un retto corpo di angeli.

Nm 7,78 Dentro fu portata la Madre con i dodici. Sono a portare la Madre con gli apostoli l'illuminazione che è di Dio il Figlio che fu inviato per lottare col serpente, è dell'Unigenito a vivere un corpo in azione di figli che agiscono per opprimere l'angelo.

Nm 7,79 Dentro le moltitudini allatta, dal nemico dall'oppressione strappa via i fratelli, la luce del Potente in dono ai viventi reca, a centinaia li libera versandone il serpente fuori con l'acqua in cui questa i corpi rovescia, dell'Unico la rettitudine in pienezza gli soffia, nel settimo (giorno) è a i viventi a dar da bere nei cuori la risurrezione che versa potenza, entra la santità che rinnova, è a rientrare per la Madre la parola dell'Unico che è i viventi a riempire. Il Potente sulla terra ha portato una fiamma che ai viventi invia potenza, (tanto che) dai viventi l'angelo racchiuso esce.

Nm 7,80 Per la rettitudine soffiata, dai fratelli complete le dieci (parole=i comandamenti) escono da questi, escono nel mondo le parole dell'Unico, escono a versarsi dal cuore, dal corpo del Crocefisso

Nm 7,81 Moltiplicandole l'Uno i figli, dentro versa il corpo guai al serpente. I fratelli aiuta la rettitudine dentro accesa dall'Uno, figli sorgono, gli apostoli del Crocefisso recano una potente azione (per cui) il serpente esce.

Nm 7,82 Bruciato dall'azione è il male, in questi è a rivivere dell'Unico la potenza che a chiudersi nei cuori riviene.

Nm 7,83 E la potenza in questi dentro si racchiude entrando la pace, è dentro versata nel corpo l'illuminazione degli apostoli, riè la vita dell'origine a esistere con la potenza nelle midolla. Per i viventi la risurrezione entrata nel tempo d'aiuto è. Per i viventi, un sole luminoso esce dall'Agnello. E' ai viventi dentro inviata la forza per rinnovarli, dalle chiusure i viventi per l'illuminazione usciranno, questa entra a versarsi nelle moltitudini per gli apostoli che per i fratelli sono i pastori, dentro inviano rovine gli apostoli all'angelo.

Nm 7,84 Con questi venne la grazia della rettitudine del Crocefisso al mondo ai viventi per il sacrificio che dentro un giorno portò il Messia. L'Unigenito dalla croce portò la Madre. Venne con gli apostoli in dono dall'Unico ad esistere la rettitudine di Dio. Versò con l'agire un corpo dal Crocefisso. Così dal foro soffiato alla luce dal Crocefisso fu dal seno per salvare con l'acqua gli stranieri, versò la rettitudine in pienezza, la soffiavano i dodici che rettamente la parola portavano del Crocefisso. Questi uscirono, dentro la risurrezione ad indicare furono ai viventi, dall'operare un corpo uscì.

Nm 7,85 Del Risorto la potenza della risurrezione fu la Madre a portare ai viventi, l'Unigenito uscì nel mondo a versarla (affinché) il nemico uscisse fuori dai fratelli, dall'oppressione li strappasse nel settimo (giorno). Furono dalla Madre ad uscire fratelli per l'aiuto retti in cammino, strappato via il maligno la vita di Dio per il soffio che è dalla Madre entrò nei viventi, a spargersi la portò l'Unigenito tra le moltitudini dei popoli, il segno dei segni dentro della risurrezione versò, del Potente entrò la santità.

Nm 7,86 La rettitudine del Verbo porta a tutti, da questi esce la vergogna, sono dalla Madre le dieci parole a venire versate nei cuori, gli sviati libera. Per l'operare dal corpo esce nel mondo la rettitudine, la parola dentro della risurrezione con la voce versa per aiutare, l'agire avveduto in questi rientra dentro per la rientrata rettitudine, la parola porta gli sviati a liberare, è dalla Madre riportata la vita delle origini nel mondo.

Nm 7,87 In tutti rientra dentro a versarsi nel corpo la potenza dall'alto, esce per i dodici il frutto dai viventi dell'Unico; è la potenza nei viventi, rinnovati sono. E' dalla Madre per l'operare un corpo retto dentro a porre di figli che dal dormire

escono risorti, da angeli sono i viventi ad operare, un corpo portano potente gli apostoli col sigillo di Gesù. E' dal corpo spazzato colpito con forza dalla Madre con la risurrezione l'angelo, sono i viventi dall'azione liberati, la potenza del peccato finisce.

Nm 7,88 E la rettitudine dal cuore versò il corpo dell'ucciso, uscì alla luce guizzando con l'acqua, era la Madre, operando un corpo fu di viventi a portare per l'Unico dai quattro (angoli) del mondo. Il frutto fu dalla Madre per l'Unigenito ad esistere perché la risurrezione posta nel tempo d'aiuto fu ai viventi. La risurrezione un dono per i viventi con la rettitudine dentro pose il Figlio. Fu per rinnovare una luce a porre in questi, venne la grazia così in tutti ad entrare. Uscì tra i viventi per il sacrificio, di fratelli un corpo ad esistere al mondo dal Messia venne recato.

Nm 7,89 E dentro ad abitare dell'Unigenito tra i viventi la luce uscì, la maledizione dell'Unico uscì al serpente dalla Madre recata, l'Eterno nacque dentro al corpo dell'Unigenito Crocefisso e fu ad illuminare i viventi che ne sentirono venire la voce. Per i viventi aiutare dentro il corpo Dio fu a portarsi dai viventi dall'alto nel mondo per perdonarli tutti. L'Unigenito brucerà il cattivo serpente di cui alle origini nei corpi l'energia entrò. Dell'Eterno la purezza a dentro sarà l'angelo a bruciare, inviato sarà fuori per la rettitudine dalle moltitudini. Sarà la Madre a portargli che sarà d'aiuto a ricrearli, al Potente sarà a condurli.

a.contipuorger@tin.it